



Domenica 24 giugno 2012 • Numero 25 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 3

**Un'unica Messa per
Facchini e Baccilieri**

a pagina 4

**Marino: i cattolici
tra Todi e l'Europa**

a pagina 4

**Referendum materne
Un'altra bocciatura**

cronaca bianca

Vita di Ornella: un «calvario gioioso»

La bellezza salverà il mondo, sì. La bellezza che salverà il mondo oggi ha per me gli occhi e il volto scalfito dalla malattia e poi dalla morte di Ornella, una donna di 72 anni di Sant'Egidio di Cesena, deceduta nei giorni scorsi, al termine di un calvario durato 22 anni e pieno di operazioni chirurgiche, terapie e tante privazioni. Ma è stato un calvario gioioso. Vi chiederete: ma come fa un calvario a essere gioioso? Non sono impazzito, tranquilli. fate questa domanda alle centinaia di persone che hanno partecipato ai funerali di Ornella. Oppure ai suoi otto figli o ai suoi 23 nipoti. oppure chiedetelo a suo marito se è stato o no un calvario gioioso. Vi risponderanno tutti di sì: con gli occhi e con il cuore, non a parole. Ornella diceva: «Sono qui Signore, questa è la mia vita. Si affidava, come il mio amico lampionaio: perché nella vita ci sono delle consegne, dei lacci, certo, ma se pensi solo a liberartene, a stracciarli questi lacci, ti perdi l'attimo, il durante, il presente, un po' tutto. Pochi giorni prima di morire, Ornella ha chiamato il suo parroco: voleva che celebrasse, in casa, i suoi 50 anni di matrimonio con l'amato Romano. In chiesa, ai funerali, qualche giorno dopo hanno preso la parola i suoi figli. Ha detto Gabriella: «Cara mamma in questi giorni mentre tu ti spegnevi, abbiamo invocato il dono dello Spirito, abbiamo cantato e pregato per vivere questo dolore. Carissimi mamma e babbo, ci avete testimoniato un amore grande, lungo 50 anni. Vi abbiamo visti litigare ma sempre far pace, darvi un bacio e scambiarsi una carezza, essere uniti nelle risposte alle nostre domande».



«Non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi»

Queste storie qui, amici, non le leggerete mai sui giornali. Pare che non facciamo notizia. Stupidaggini. Eccome se sono Notizia, e con la «n» maiuscola.

Il Piccolo Principe

L'EDITORIALE LA RICOSTRUZIONE DEI CUORI È GIÀ PARTITA

STEFANO ANDRINI

«Il vero modo per amare qualsiasi cosa consiste nel renderci conto che la potremmo perdere». Quante volte in questo mese trascorso dalla prima drammatica scossa del 20 maggio, che ha provocato lutti e ferite indelebili alla vita civile ed ecclesiale della nostra regione, abbiamo toccato con mano il grande realismo di Chesterton. Che riecheggia in qualche modo nella lettera ai terremotati del cardinale Caffarra con l'invito al discernimento «fra i beni che passano e quelli che restano e che nessun terremoto può distruggere». A distanza di un mese molti sono ancora gli sfollati e la ricostruzione materiale è ancora di là da venire. Ma c'è un altro tipo di ricostruzione che «amiamo perché ci siamo resi che la potremmo perdere» e che è partita senza inciampare nella burocrazia: è quella delle persone e delle risposte all'emergenza educativa provocata dalla calamità. E così con le scuole distrutte sono scattate convivenze di studio per preparare gli esami o doposcuola improvvisati per non lasciare da soli bambini e adolescenti spaventati dall'incubo delle scosse quotidiane. Come se di fronte alle macerie la tanto decantata, ma mai partita veramente, autonomia della scuola avesse trovato il suo brodo primordiale: una risposta dal basso al bisogno delle persone e delle famiglie. La stessa cosa, ma in modo ancora più eclatante, sta accadendo per «Estate Ragazzi»: il terremoto ha fermato gli orologi nel tempo in cui molti dei nostri oratori estivi erano pronti ai blocchi di partenza togliendo a molte parrocchie strutture e strumenti per i tradizionali momenti di gioco e di formazione dei nostri piccoli. Ricominciare in queste



Festa insieme a Renazzo

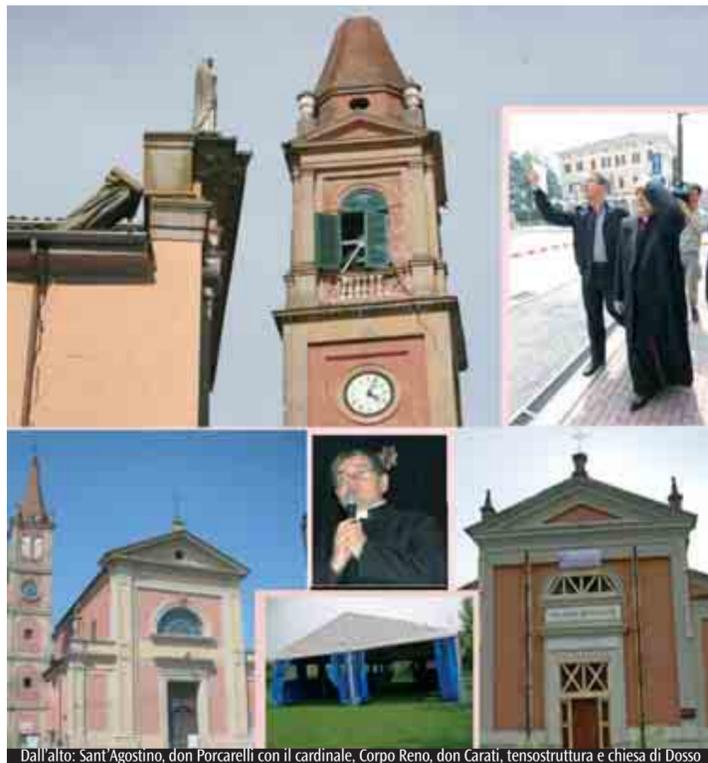
condizioni poteva sembrare impresa da «folli di Dio». E invece le tensostrutture si sono riempite di bambini, i periodi si sono allungati per andare incontro alle esigenze delle famiglie, molti animatori sono arrivati dalle parrocchie e dai paesi della diocesi. E questo grande spettacolo di solidarietà (non di semplice assistenza) sta diventando una domanda per tutti: senza distinzioni di tessere di partito o di pratica religiosa. Per questo dalla tragedia del terremoto potrebbe nascere un rinnovamento della convivenza civile più attenta all'umano e al bene comune. Quando nel 2010 un terribile sisma colpì Haiti una volontaria raccontò nel corso di un incontro a Bologna le condizioni miserabili di quella popolazione: poverissima e che il terremoto, se possibile, aveva reso ancora più povera. «In questa situazione la nostra priorità» disse stupendo l'uditore «è tirare su luoghi che rendano possibile l'educazione». Certo l'Emilia non è Haiti: ma noi come loro abbiamo lo stesso bisogno di ripartire dall'umano. Che è quello che i nostri preti e i nostri animatori stanno facendo e che molto probabilmente nella sua visita alle zone terremotate il Papa ci richiamerà.

A Sant'Agostino

sisma. Il nostro viaggio fa tappa anche a Dosso e Corpo Reno

DI LUCA TENTORI

Oggi è domenica di Prime comunioni a Sant'Agostino: una mattinata di festa per una trentina di bambini, le loro famiglie e tutta la comunità. Erano in calendario per il 20 maggio, ma il sisma della notte ha fermato tutto, non solo l'orologio del campanile. Ora la storia ricomincia da dove si era fermata. Le comunioni non si celebreranno nella chiesa gravemente lesionata dal sisma insieme al campanile, alla canonica e al ricreatorio dei ragazzi. La Messa sarà nella tensostruttura nel cortile dell'asilo. Ma quel Gesù, che i bambini riceveranno oggi per la prima volta, è sempre lo stesso anche sotto una tenda, anche con la paura che ancora abita nei grandi. E gli adulti lo hanno capito e si sono aggrappati ancora di più alla fede e alla speranza. «Le Messe sono sempre piene, molto più del solito; tanta gente è presente e partecipa alla nostra vita parrocchiale». A spiegarlo è il parroco di Sant'Agostino, don Gabriele Porcarelli, che sottolinea come molti concittadini, anche lontani dall'ombra del campanile, chiedono continuamente della parrocchia e del suo recupero. «Questo vuol dire che comunque la chiesa, come struttura fisica e come comunità di credenti - racconta don Porcarelli - è un punto di riferimento, un luogo della fede e un segno chiaro di identità». La fantasia della carità ha fatto arrivare nel vecchio campo sportivo del paese un tendone da circo offerto dal comune di Segrate: lì è la nuova sede di Estate Ragazzi, che insieme all'esperienza dei Campi solari sarà a servizio delle famiglie fino alla fine di luglio. Prove di ritorno alla normalità anche nell'asilo parrocchiale che ha riaperto i battenti e che proseguirà ancora per un mese la sua normale attività scolastica. «Sentiamo la mancanza delle strutture - dice don Porcarelli - ma cercheremo di andare avanti, incoraggiati dai tanti aiuti offerti per ripartire. Vogliamo essere aiutati a ricominciare, e a un mese dal sisma iniziano a diradarsi le nebbie dell'emergenza per poter riflettere con serenità sul nostro nuovo futuro». E in queste settimane il sito internet e la pagina facebook della parrocchia hanno avuto un forte incremento di contatti. Anche in tante altre parrocchie la bacheca virtuale di avvisi, notizie e appelli, è il nuovo punto di riferimento perché la classica bacheca materiale in fondo alla chiesa non è più accessibile. E oggi è in festa anche la vicina parrocchia di Dosso nello stesso comune di Sant'Agostino. Don Gabriele Carati, il parroco, festeggerà il patrono san Giovanni Battista nel tendone montato nel campo sportivo. La struttura è stata procurata dal Comune che ha dirottato una donazione di una ditta di Asti che nell'alluvione del 1994 fu spazzata via, ma che rinacque grazie all'aiuto dei volontari. «Questa rimarrà la sede provvisoria della chiesa - spiega don Carati - e nonostante il caldo di questi giorni pensiamo già a una soluzione per il freddo periodo invernale». L'edificio di culto settecentesco non ha subito danni significativi e il campanile sembra



Dall'alto: Sant'Agostino, don Porcarelli con il cardinale, Corpo Reno, don Carati, tensostruttura e chiesa di Dosso

avere solo una crepa esterna. «Sono ancora in attesa di verifiche - dice ancora don Carati - ma mi preoccupa di più l'altra mia parrocchia, quella di Corpo Reno in comune di Cento. La chiesa è stata fortemente lesionata soprattutto con la scossa del 29 maggio. Abbiamo già messo in sicurezza la facciata, ma le lesioni interne sono gravi». Le due canoniche sono invece agibili, come l'asilo parrocchiale di Corpo Reno che ospita le Messe festive in attesa di una struttura esterna più idonea e capiente. Il terremoto è cosa seria. Quando arriva cambia cose e persone, e quando se ne va lascia le ferite nei muri e nei cuori. Costringe a ripensare la realtà e prova anche la fede, nel più intimo. Visita le parrocchie e le modifica ognuna a modo suo. E il nostro viaggio continua a raccontare come le comunità reagiscono ripartendo dai solidi fondamenti cristiani, in risposta a una terra che trema.

Martedì il Papa a Carpi e Rovereto

Nella giornata di martedì 26 Benedetto XVI si recherà in alcune delle terre più gravemente colpite dal recente terremoto per significare la sua partecipazione alle sofferenze delle popolazioni e incoraggiare le comunità



Benedetto XVI

cristiane, i parroci, i sacerdoti nella perseveranza nella fede e nell'esercizio della carità. Il programma della visita prevede che il Papa atterri alle 10.15 nel campo sportivo di San Marino di Carpi: sarà accolto, tra gli altri, dai vescovi della Regione ecclesiastica Emilia Romagna guidati dal cardinale Carlo Caffarra, presidente della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna. Benedetto XVI si trasferirà quindi verso Rovereto di Novi, in diocesi di Carpi, passando all'interno della «zona rossa», presso la chiesa di Santa Caterina di Alessandria, dove renderà omaggio a don Ivan Martini, parroco di quella chiesa, figura esemplare di sacerdote morto sotto le rovine del sisma nel servizio eroico di fedeltà e di sollecitudine per la sua chiesa. Poi il Pontefice arriverà nell'area degli Impianti sportivi: qui ci saranno il saluto del presidente della Regione Vasco Errani e quindi il discorso di Benedetto XVI. Al termine il Papa saluterà le rappresentanze delle diverse realtà presenti e partirà per il Vaticano. Il cardinale Caffarra, appresa la notizia si è dichiarato «profondamente grato al Santo Padre per questo gesto di carità che Egli dimostra verso popolazioni ferite da tanto immane tragedia». «Ancora una volta» ha aggiunto «il Santo Padre esprime così la vicinanza affettuosa ai fedeli quando sono colpiti dal dolore».

post terremoto. Marchesini: «Per le imprese nuovo inizio»

DI STEFANO ANDRINI

A un mese dal terremoto abbiamo chiesto a Maurizio Marchesini, neo presidente di Confindustria Emilia Romagna, qual è lo stato d'animo degli imprenditori. «Ho visto» dice «una straordinaria voglia di rialzare subito la testa e riprendere le attività nei tempi più brevi possibili. In generale ho avvertito un grande senso di condivisione, che ha messo in moto tante iniziative concrete di sostegno e solidarietà. Un bel segnale per il futuro». Con quali difficoltà deve fare i conti la voglia di ricostruire? A quando il ritorno alla normalità?



Marchesini

Occorre da una parte fare i conti con i tempi del mercato, che purtroppo non aspetta, e dall'altra con le disposizioni di sicurezza intervenute dopo il terremoto. Circa i tempi non è possibile una

previsione complessiva, perché le situazioni sono molto differenziate. Molte aziende hanno già riaperto, anche con soluzioni provvisorie, altre lo faranno a breve, per molte altre i tempi saranno certamente più lunghi.

Quanta rilevanza ha il fenomeno della de-localizzazione adottata per non sospendere la produzione?

La nostra posizione è chiara: vogliamo ripartire subito e rinascere qui, nella nostra regione. Le imprese hanno un legame strettissimo con il territorio: con i lavoratori, che rappresentano un grande punto di forza, con la rete di fornitori e subfornitori e tutta la filiera produttiva. Le nostre Associazioni Industriali hanno realizzato un censimento e molte aziende hanno messo a disposizione i propri capannoni, per consentire di ricollocare provvisoriamente le attività. Una delle spine è la messa in sicurezza dei luoghi del lavoro spesso costruiti sulla base della normativa precedente a quella antisismica. Come risolvere questo problema?

Il sisma ha avuto un'intensità del tutto imprevedibile in queste aree. Stiamo collaborando intensamente con la Regione e tutte le Istituzioni: l'obiettivo è trovare le soluzioni per coniugare la sicurezza con l'esigenza di riavviare il prima possibile le produzioni, perché dobbiamo

I problemi aperti e la voglia di futuro. A colloquio con il neo presidente di Confindustria dell'Emilia Romagna

dare ai mercati e ai clienti il segnale che ci siamo e che siamo ripartiti.

Confindustria regionale si è riunita a Finale Emilia in una tensostruttura, usata dalla parrocchia come alternativa alla chiesa, che aveva sullo sfondo l'altare e il tabernacolo; abbiamo visto inoltre sindaci, parroci, imprenditori, sindacalisti lavorare insieme. Questa solidarietà potrà essere il prototipo di un nuovo patto sociale anche ad emergenza finita? Voglio ancora ringraziare don Roberto che, insieme al Sindaco di Finale Emilia, ci ha dato la possibilità di svolgere la nostra assemblea in un luogo così simbolico. È vero, la nostra gente ha dimostrato, anche in questa occasione, un forte senso di comunità, una responsabilità sociale che ha coinvolto tutti senza distinzioni e dimostra, nei fatti, che l'Emilia-Romagna è forte e ce la farà. Ora bisogna sostenere questo impegno con interventi straordinari e risorse importanti, e anche su questo stiamo molto lavo-

rando.

Che cosa pensa dell'iniziativa del Papa di visitare le zone terremotate?

La vicinanza e le parole del Pontefice saranno certamente di conforto per i cittadini, che stanno vivendo grandi disagi sul piano abitativo, e per gli imprenditori. Purtroppo anche un parroco ha perso la vita nella propria chiesa, in qualche modo una vittima sul «campo». Gli edifici di culto danneggiati sono moltissimi, e sappiamo l'importanza delle chiese come luogo di riflessione e di aggregazione, specie per giovani e anziani.

Nella lettera ai terremotati il cardinale Caffarra invitava tutti al discernimento tra beni che passano e beni durevoli. Che cosa significa questo per chi ha un'azienda?

Eventi come questi comportano inevitabilmente una profonda presa di coscienza in ognuno di noi. Piangiamo la perdita di molte vittime, lavoratori, imprenditori e cittadini, e la vita umana conta più di qualsiasi cosa. Ma il lavoro che facciamo tutti i giorni, noi imprenditori a fianco dei nostri collaboratori, per produrre a più alti livelli di innovazione e puntare a nuovi mercati, rappresenta un contributo indispensabile al benessere e alla crescita della nostra comunità.

Vicariato di Cento. La grande festa di Renazzo

Il grande caldo non ha intaccato l'entusiasmo e la carica del popolo di Estate ragazzi del vicariato di Cento, che mercoledì mattina ha accolto il Cardinale al parco dei Gorgi di Renazzo per una «puntata extra» di Festainsieme nelle zone colpite dal terremoto. In centinaia dalle parrocchie del territorio hanno invaso il grande parco per una giornata di incontro, di gioco, di festa e di preghiera con l'Arcivescovo. «In compagnia di Gesù e in compagnia dei suoi amici – ha detto ai ragazzi il cardinal Caffarra – non abbiamo più paura». «Gesù ci prende per mano e così non ci sentiamo più soli – ha spiegato parafrasando il testo di una canzone appena eseguita con allegria dai più di mille presenti all'incontro – non sentiamo più la stanchezza perché sappiamo che sulla nostra strada c'è il Signore». Poi l'annuncio della visita del Papa martedì prossimo. Nel clima di festa con applausi e canti i ragazzi abbracciano il vescovo venuto tra loro. E mentre al termine della preghiera si immergevano nel grande gioco di Sherlock Holmes, tema dell'Estate Ragazzi di quest'anno, il cardinale si è intrattenuto con i parroci e cappellani presenti incoraggiandoli nella pastorale non facile da portare avanti in queste terre colpite dal sisma. Don Ivo Cevenini, parroco di Renazzo, ha definito la giornata come una

ulteriore occasione di comunione tra la chiesa, il vescovo, i sacerdoti e i fedeli tutti. Don Fabrizio Peli, vicario parrocchiale e impegnato nelle Estate Ragazzi della zona, ha riconosciuto come i ragazzi sono estremamente sereni nel contesto delle attività estive ecclesiali. E d'altra parte qui si tocca con mano come anche e soprattutto in queste situazioni il compito educativo della Chiesa è necessario e indispensabile. Molte le parrocchie presenti; i colori, i cappellini e le t-shirt contraddistinguono i vari gruppi. Una maglietta fra tutte quella di don Giulio Gallerani, responsabile della pastorale giovanile della città di Cento, con un bel disegno e una grande scritta «Cane pastore». Pochi metri più in là un fischietto richiama i bambini all'ordine: è quello di don Alfredo Pizzi, parroco di Casumaro, classe 1930. Una cappellino in testa e via con la sua Estate Ragazzi a riprendere il gioco.

Luca Tentori

Il saluto del piccolo Elia

«Caro cardinale, ciao! Noi di Estate Ragazzi ti diamo il benvenuto in questo parco. Grazie per essere venuto a visitarci e consolarci in questo momento di difficoltà e disagio vediamo tante crepe intorno a noi ma nessuna nel nostro cuore, con Estate Ragazzi noi abbiamo l'opportunità di fare nuove amicizie, stare in compagnia e giocare tranquilli e sereni. La tua visita ci fa capire che tutta la Chiesa ci è vicina e ci aiuta, quindi grazie, grazie, grazie per essere qui!».

Elia Ghisellini, 11 anni, Cento



Autografo del cardinale sul cappellino di «Festainsieme»

Due giorni di «Festainsieme» in Seminario con migliaia di bambini e i loro animatori. L'obiettivo è quello di riscoprire, attraverso il gioco, che l'amicizia è ancora una virtù

Ecco il popolo di «Estate ragazzi»



Scene da Festainsieme nel parco di Villa Revedin

Agnese e la Provvidenza

Se oggi a Santa Maria Lagrimosa degli Alemanni esiste Estate Ragazzi, è merito di Agnese. Ha appena vent'anni, ed è già coordinatrice nella sua parrocchia. Sempre sorridente e allegra, sguardo attento e premuroso, ma soprattutto una volontà di ferro. Quando era ancora al liceo, aveva partecipato per un paio d'anni ad Estate Ragazzi come animatrice in un'altra parrocchia. Quell'esperienza l'ha colpita. Non ci ha pensato due volte: l'anno successivo si è presentata dal suo parroco proponendogli di realizzare Estate Ragazzi anche agli Alemanni. Don Marco ha subito raccolto la proposta con entusiasmo. Ed ecco il risultato. «Oggi abbiamo sessantacinque bambini e diciotto animatori – dice Agnese raggiante – e purtroppo non possiamo prenderne altri perché abbiamo dei limiti di spazio che non ci consentono di fare altrimenti». Non tutto è stato rose e fiori. I primi anni sono stati faticosi. «Oggi invece siamo un bel gruppo, e soprattutto abbiamo tre suore di un convento vicino che ci danno una mano. Senza di loro non sapremmo come fare». Se chiedi ad Agnese come è riuscita a mettere in piedi tutto questo, lei non ha dubbi e con un sorriso ti risponde: «in questi casi la Provvidenza da sempre una mano». (A.C.)

DI ALESSANDRO CILLARIO

Vita, colore, gioia. Festainsieme. Sono venuti da Bologna e provincia, i bambini di Estate Ragazzi, tutti con i cappellini colorati, rigorosamente in testa per proteggersi dal sole. Tutti seguiti e coccolati dagli animatori, ragazzi adolescenti di tutte le parrocchie che seguono i partecipanti sotto l'occhio attento dei loro coordinatori. Come Michele, che viene dalla parrocchia di San Giovanni Battista e Gemma Galgani di Casteldebole. «Da dieci anni partecipo ad Estate Ragazzi – dice – e da quattro sono coordinatore per la mia parrocchia. I bambini che partecipano sono aumentati rispetto agli anni scorsi. Oggi molti di quelli che seguivamo sono diventati animatori e questo è davvero motivante, perché mi fa capire che con il nostro gruppo stiamo lavorando bene». I protagonisti sono naturalmente loro, i bambini, che corrono in lungo e in largo per tutto il campo del seminario, alla ricerca di indizi preziosi per vincere il «grande gioco» della mattina. Fra loro c'è Fabio, nove anni – e mezzo, ci tiene a specificare – e con una gran voglia di raccontare

quanto gli piace Estate Ragazzi e quanto si diverte con i nuovi animatori che ha conosciuto quest'anno. Ogni tanto si gira, e ne abbraccia uno. «E' il mio preferito!» dice tutto fiero, contraccambiato da un bel sorriso. Fabio è della parrocchia di Argelato, colpita dal terremoto. Racconta che l'oratorio è tutt'ora inagibile. Ma tutti volevano fare Estate Ragazzi, quindi è stato allestito un grande tendone dove, al riparo dal sole, i bambini possono giocare in sicurezza. Seduta di fianco a lui c'è Noemi, che fa già la scuola media e ha le idee chiare: «da grande voglio fare l'animatrice. Sono venuta a Estate Ragazzi perché così posso stare insieme agli altri e divertirmi». Sul colle del seminario è stata portata una grande cisterna di acqua. I bambini ogni tanto passano per rinfrescarsi, bevono e poi tornano a correre. E gli animatori, instancabili, li seguono per tutto il parco. Fra loro ci sono anche Davide e Antonella, lui sedici anni e lei venti, entrambi animatori della parrocchia di San Cristoforo. «Alcuni bambini sono davvero delle pesti – dicono – ma finisci la settimana volendo bene ad ognuno di loro. Fanno proprio tenerezza». La proposta di partecipare

ad Estate Ragazzi Davide l'ha ricevuta dal suo parroco. «L'anno scorso mi ha chiesto di venire a provare per la prima settimana, e alla fine non ho resistito e sono rimasto anche per tutta la seconda». Antonella invece è ormai una veterana fra gli animatori, sono cinque anni che partecipa: «ogni giorno di più mi rendo conto di quanto questa esperienza mi faccia crescere. Imparo a stare con gli altri e a rapportarmi con i più piccoli». Sono in più di duecento quelli che vengono invece dalla parrocchia di San Lazzaro. Francesco, sedici anni, animatore, è emozionatissimo: «Quella di Festainsieme è un'esperienza meravigliosa. E' bellissimo vedere tutti questi bambini raccolti in un unico luogo e per lo stesso motivo. Una giornata come questa dona delle sensazioni uniche, di cui posso solo essere grato». A fianco a lui, Matteo, che festeggerà i suoi dodici anni in parrocchia durante Estate Ragazzi. «Non ero mai venuto a Festainsieme, è davvero bello! Sono felice di festeggiare in parrocchia con tutti i miei amici». Perché è di questo che si parla. Estate Ragazzi: un luogo in cui si possa stare in amicizia, vivendo momenti di pura e autentica gioia cristiana.

Villa Revedin. Incontro con il cardinale Caffarra

Due giorni di festa al Seminario Arcivescovile di Bologna, che ha accolto i bambini di tutte le parrocchie che organizzano l'attività di Estate Ragazzi nella diocesi. Si chiama Festainsieme, il grande momento di incontro in cui i ragazzi di tutta Bologna e provincia si incontrano per divertirsi imparando a crescere nella fede. La prima giornata inizia con il saluto del cardinale Carlo Caffarra, acclamato dai bambini come «il parroco dei parroci». «Gesù è il nostro grande tesoro – dice il Cardinale – e lo stare in compagnia con lui è la cosa più bella e preziosa che ci sia. Perché anche Gesù desidera stare con voi bambini e ragazzi. Vi vuole bene! Vuole essere vostro amico!». Tutti ascoltano in silenzio le parole del Cardinale, che prosegue: «vedete come sono belli questi giorni di Estate Ragazzi: siete già sulla strada per trovare questa perla preziosa che è la compagnia con Gesù, lo stare con lui, il vivere vero nella gioia dello stare assieme». Poi un momento di attenzione e preghiera per i terremotati dell'Emilia: «martedì prossimo il Papa andrà a visitare i vostri amici colpiti dal terremoto, in un paese vicino a Carpi, dove purtroppo è morto anche un sacerdote. Se vedrete un grande elicottero bianco passare, salutatelo quindi, perché lì ci sarà il Santo Padre».

Alessandro Cillario

Marzabotto. La sfida: «Se io fossi un angelo...»

Si terrà dal 3 luglio all'11 agosto e dal 16 agosto all'inizio delle scuole l'Estate ragazzi 2012 nella parrocchia dei Santi Giuseppe e Carlo di Marzabotto. Un'Estate ragazzi un po' «sul generis», ma ormai collaudata da diversi anni: estesa nel tempo, ma meno intensa come orario. La scansione temporale infatti sarà la seguente: ogni martedì e giovedì dalle 16 alle 18, ogni mercoledì e venerdì dalle 20 alle 22.30; ogni sabato dalle 15 alle 16.45. Ogni domenica o giorno festivo Messa alle 11; ogni sabato dalle 16 alle 17 il parroco è a disposizione per le Confessioni; alle ore 17 Messa prefestiva. Tema religioso ed educativo sarà «Un angelo per amico» e «Angeli per dare luce agli occhi che si spengono». Il programma «Angeli per dare luce agli occhi che si

spengono», in particolare, consisterà nella raccolta di occhiali da vista usati che verranno destinati all'associazione Sopti, che porta occhiali alle poverissime persone delle favelas di Lima (in Perù) che non hanno la possibilità di comprarli e rischiano la cecità. Ma ci sarà anche la possibilità di essere «angeli» per dare gioia ai bimbi malati: in collaborazione con il professor Emilio Franzoni, direttore dell'Unità operativa di Neuropsichiatria infantile dell'Università di Bologna, si andrà

infatti a svolgere un piccolo spettacolo per dare un momento di svago ai bambini meno fortunati.

Ci saranno poi due laboratori: pittura su ceramica e «Ago e filo, che magia!», i cui lavori verranno messi in mostra in occasione della Festa della famiglia (16 settembre). Ci saranno inoltre giochi e gite: al Santuario della Beata Vergine di San Luca e a un altro Santuario, al Parco animali preistorici di San Lazzaro di Savena; il 5 agosto festa a Gardeletta e il 26 agosto festa a Canovella. Per motivi organizzativi è necessari l'adesione telefonando alle incaricate Maria Chiara e Alessandra Mascagni in Vignudelli, tel. 3487749330. (C.U.)



ER a Marzabotto

S.G. Fortitudo, un centro spettacolare

E' già iniziata a pieno ritmo la spettacolare esperienza di Estate Ragazzi per i ragazzi dai 6 ai 14 anni, che si può vivere anche quest'anno presso le strutture della S.G. Fortitudo in via San Felice 103 grazie all'organizzazione dell'Opera Ricreativa e agli animatori delle discipline associate alla S.G. Fortitudo fino al 20 luglio. Si ricorda che Estate Ragazzi è una proposta che va oltre il centro estivo. L'intento è quello di regalare ai ragazzi un'esperienza educativa curata da animatori ed educatori che sono anche veri e propri educatori. La scelta di una tematica da seguire, la scelta di un personaggio che accompagna durante le diverse settimane, l'attenzione a tutte le età, l'importanza data alla relazione educativa

con i ragazzi, sono solo alcune delle finalità del Centro di Estate Ragazzi in S.G. Fortitudo. I ragazzi sono accolti dalle 7.30 del mattino e possono usufruire di diversi servizi, come il part time fino alle 12.30 o 14.00, oppure solo orario pomeridiano, oppure il full time, dalle 7.30 alle 17.30. La proposta di Estate Ragazzi continuerà anche dal 23 luglio al 13 agosto con la stessa organizzazione ma presso Villa Revedin (Piazzale Bacchelli, 4) dove sarà ospitata nelle strutture del Seminario Arcivescovile di Bologna e nel parco adiacente. Le iscrizioni di Estate Ragazzi rimangono sempre aperte anche durante il periodo del centro secondo gli orari della segreteria di via San Felice 103 che sono il lunedì, mercoledì, venerdì dalle 07.30 alle 09.00 e dalle 16.30 alle 17.30. Per informazioni tel. 051.554660 o cell. 320.7243953.

visita pastorale. La grande gioia delle piccole comunità

Sabato 16 e domenica 17 giugno le parrocchie di San Lorenzo in Collina, Monte San Pietro e Montemaggiore hanno ricevuto la visita pastorale dell'Arcivescovo. I momenti salienti sono stati: la vista agli ammalati il sabato mattina; l'incontro con i bambini del catechismo e, successivamente, con i loro genitori; l'incontro con le comunità di Monte San Pietro e Montemaggiore nel pomeriggio; la domenica, la Messa solenne per tutte e tre le parrocchie a San Lorenzo in Collina, a cui è seguita l'assemblea. Questa visita è stata una grande

L'arcivescovo nelle parrocchie di San Lorenzo in Collina, Monte San Pietro e Montemaggiore

gioia per queste tre piccole parrocchie. La gente è rimasta colpita soprattutto dalla pastorale, cordialità e semplicità dell'Arcivescovo. Il suo linguaggio semplice e preciso ha lasciato molti spunti di riflessione per tutti noi. La visita pastorale si è rivelata un motivo di consolazione e incoraggiamento per le nostre comunità e ci ha lasciato il desiderio di rincontrare al più presto il nostro Pastore.
Don Antonio Curti, parroco a San Lorenzo in Collina, Monte San Pietro e Montemaggiore



La visita pastorale

«È la fede che conta e non il numero»

Cari fratelli e sorelle, le piccole comunità possono correre il rischio di contare i propri membri, e di scoraggiarsi o demotivarsi per il piccolo numero. La parola di Dio oggi ci dice che questo atteggiamento nasce da una scarsa considerazione di quella regola del comportamento di Dio di cui abbiamo parlato. Non è il vostro numero la vostra forza, ma la vostra fede. È per questo, perché la Chiesa cresce nella sua fede, che il S. Padre Benedetto XVI ha indetto l'Anno della Fede. Non perdetevi questa occasione di grazia. Come cresce e matura la fede? Mediante l'ascolto docile della predicazione della

Parola di Dio; mediante la catechesi. Intendo «catechesi degli adulti». Sono sicuro che nella vostra comunità o in unione con altre parrocchie vi saranno offerti vari corsi di catechesi. Non contatevi! Dio opera non se sarete in molti, ma se la vostra fede sarà forte. È ciò che oggi Gesù ci ha insegnato.
Dall'omelia del cardinale a San Lorenzo in Collina



A causa del terremoto, ci sarà un'unica Messa per le feste del santo e del beato: sarà presieduta domenica a Cento dal cardinale

Elia Facchini & Baccilieri

Don Giovanni, un prete di preghiera e di azione

San Pietro di Cento: tempo di prova e tempo di grazia

«Tempo di prova, tempo di grazia». Dicono questa affermazione nelle circostanze in cui la nostra comunità si trova, intendo fare anche un atto di fede in ciò in cui crediamo e cerchiamo d'insegnare sull'esempio di Gesù e di tutta la storia della salvezza, che ha preparato la Redenzione. In questo momento vengono alla mente tanti passi della Scrittura e tanti esempi di santi che hanno dimostrato con la vita ciò che affermavano. Quanti santi sono passati attraverso prove fisiche e morali, glorie e diffamazione dai vicini e dai lontani, dai sudditi e dai superiori, dagli amici e dai nemici; ma nella perseveranza della preghiera e della fede, ne sono usciti «vittoriosi»: «Non io» dice Paolo «ma il Signore» (Cfr Gal 2,20). Questa premessa è per dire che il terremoto, seppur in modo grave, ma non deleterio, specie perché non ci sono state vittime, ci ha privati di ogni luogo di celebrazione, così che dobbiamo chiedere aiuto alle comunità vicine. Abbiamo rimandato la Messa di Prima Comunione di 61 bambini e l'istituzione di un Lettore; fatto in modo minore gli Addobbi di quartiere, la celebrazione di un matrimonio importante e i Battesimi. Come ora non sappiamo dove celebreremo la festa del patrono, San Pietro, con un po' di esteriorità, perché i luoghi da scegliere, all'esterno, dipendono dalla pioggia e dalla capacità di accogliere i fedeli: ma certamente la faremo con una concelebrazione solenne alle 20.30 del 29 giugno e la condivisione fraterna. Non possiamo, però, tacere che la prova ci ha colpiti soprattutto nel cuore e ha suscitato in ciascuno di noi una maggiore solidarietà, non solo nell'apertura al dialogo tra tanti che s'incontravano anonimamente sulla strada, ma anche nella ricerca di soluzioni da prendersi, non ultimo un po' di timor di Dio. Mi diceva un signore: «Ma sa che adesso non riesco ad addormentarmi senza raccomandarmi al Signore!». Questo pensiero sentiamo di doverlo comunicare a coloro che, come noi, sono provati dal terremoto, ma anche a



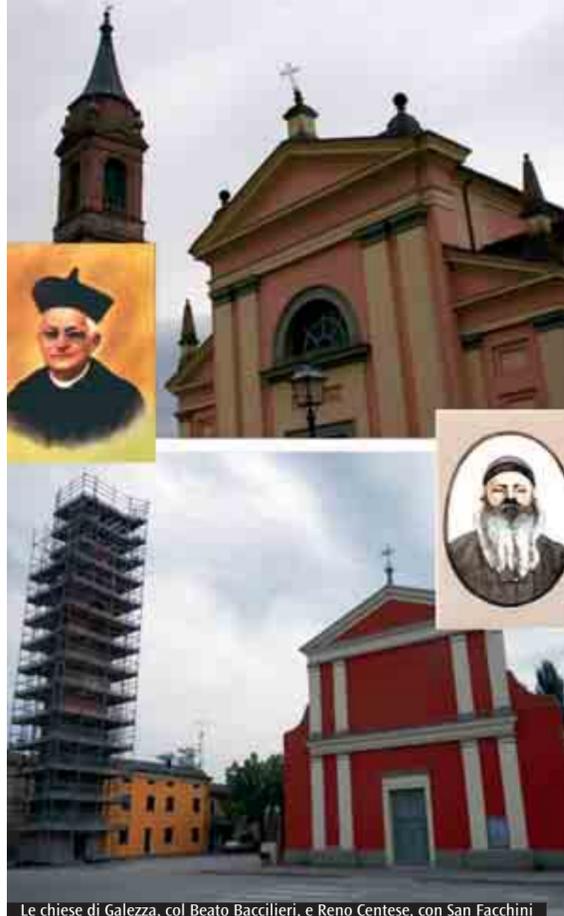
Don Pietro Mazzanti

coloro che informati dagli avvenimenti, sono solidali con noi. Un grazie particolare alla vicinanza del nostro Arcivescovo, che subito e continuamente, come oggi all'Estate ragazzi, ha voluto essere presenza tra noi. «Anche l'oro si prova con il fuoco e ne uscirà più brillante» (1 Pt 1,7). La festa di San Pietro si farà, pur non sapendo - adesso - dove e pregheremo il Signore perché, dopo la notte, faccia brillare più splendente la luce della fede e dell'amore.

Don Pietro Mazzanti, parroco a San Pietro di Cento

DI CHIARA UNGUENDOLI

Il terremoto e le sue devastanti conseguenze sulle strutture ecclesastiche hanno portato significativi cambiamenti anche per due importanti festività estive: quella del beato Ferdinando Maria Baccilieri, solitamente celebrata l'1 luglio a Galezza Pepoli, e quella di sant'Elia Facchini, abitualmente solennizzata il 9 luglio a Reno Centese. Quest'anno, le due celebrazioni saranno riunite in una unica, che assume una spessore vicariale e anche diocesano: domenica 1 luglio il cardinale Caffarra celebrerà la Messa in onore del beato Baccilieri e di sant'Elia Facchini alle 20.30 a Cento, nel parco del convento dietro al Santuario della Rocca (ingresso sulla via Bulgarelli; i parroci e i sacerdoti che desiderano concelebrazioni sono pregati di portare camice e stola verde). «Le chiese di Galezza e di Reno Centese sono inagibili» spiega monsignor Stefano Guizzardi, vicario pastorale di Cento «perciò abbiamo convenuto sull'importanza e sulla necessità di riunire in una sola celebrazione le feste liturgiche dei due santi, proprio per ricorrere anche alla loro intercessione in questo momento in cui siamo così fortemente provati». «Quest'anno ricorre il 150° anniversario della fondazione, il 23 giugno 1862, della nostra famiglia religiosa da parte del beato Baccilieri» ricorda suor Maria Grazia Lucchetta, delle Serve di Maria di Galezza «e per tale occasione, avevamo programmato di svolgere un'ampia serie di celebrazioni, durante un'intera settimana, sul tema "Di generazione in generazione, una storia viva e aperta al futuro". Purtroppo il terremoto, che ha reso inagibile e fatto in parte crollare la chiesa parrocchiale e ha danneggiato numerosi altri edifici, ci ha costretto ad annullare il programma e a rimandarlo, almeno in parte, a quando la situazione sarà stabilizzata. Siamo quindi lieti di poter unire la celebrazione del beato Baccilieri con quella di Sant'Elia Facchini: non ci sarà nessuna manifestazione esteriore, quest'anno, ma solo preghiera, perché i nostri patroni ci proteggano



Le chiese di Galezza, col Beato Baccilieri, e Reno Centese, con San Facchini

in queste circostanze così difficili». «Siamo molto contenti che quest'anno sia l'Arcivescovo a celebrare la Messa per la festa di sant'Elia Facchini» dice da parte sua don Ivo Cevenini, amministratore parrocchiale di Reno Centese «perché questa celebrazione è un ennesimo segno della sua vicinanza a noi che abbiamo subito il terremoto: vicinanza che ci conforta e ci rafforza. Del resto la Chiesa ha una forza speciale che la sorregge nei momenti difficili: è la fede. Essa ci dà pazienza, coraggio, voce per farci sentire; e può permetterci di trasformare una vicenda drammatica in un'occasione di vera conversione».

Memorie care ricorrono anche in questi giorni e ci offrono opportuna occasione per rilevare con un po' di sapienza il fermento di un disegno di provvidenza presente nell'intreccio di coincidenze solo apparentemente casuali. Orientiamo l'attenzione al seminario arcivescovile di Villa Revedin a 80 anni dalla costruzione; a chi lo promosse e inaugurò, il cardinale G. B. Nasalli Rocca, a 60 anni dalla morte; a illuminati direttori spirituali come Cesare Sarti, Angelo Tubertini e Luigi Balestrazzi che seppero guidare nelle vie della santità sacerdotale figure meravigliose come Romualdo Trentini, Bruno Marchesini, Giorgio Mengoli, Luciano Sarti, Ferdinando Casagrande, Ubaldo Marchioni, Giovanni Fornasini. Di questi ultimi due ricorre quest'anno il 70° anniversario di ordinazione sacerdotale, che si vuole ricordare e celebrare nella chiesa di Sperticano. A Sperticano egli aveva svolto servizio diaconale prima ancora dell'ordinazione presbiterale. Lì celebrò una delle sue prime Messe, il 29 giugno 1942, come si può desumere dall'immaginetta-ricordo distribuita per l'occasione. Nelle parole che vi fece stampare c'è memoria del papà ormai scomparso: «Al babbo che sospirò il sole di questo giorno dona le mie primizie sacerdotali»; c'è auspicio di pace: «Vengano tempi lieti, venga la pace di Cristo, venga il Regno di Cristo»; ma c'è soprattutto invocazione per un preciso impegno di vita sacerdotale e di missione pastorale a cui don Giovanni resterà letteralmente fedele: «O Gesù, proietta sulla mia vita un triplice candore: l'Eucaristia, la Madonna, il Papa; fammi apostolo fra i poveri, i sofferenti, i giovani, nella preghiera, azione, sacrificio». Nell'entusiasmo e nell'emozione del sacerdozio raggiunto, don Giovanni aveva perfettamente individuato le basi (Eucarestia, Madonna, Papa) e le direttrici del suo ministero: poveri, sofferenti, giovani.



Don Fornasini

Don Dario Zanini, parroco a Sasso Marconi

Fornasini e Marchioni: 70° di ordinazione

Sono passati settanta anni dalla Ordinazione sacerdotale di don Giovanni Fornasini e di don Ubaldo Marchioni: di questi sacerdoti bolognesi - come di don Ferdinando Casagrande - si è conclusa nei mesi scorsi la parte diocesana del processo di beatificazione. Attualmente la loro causa è depositata presso la Congregazione per i santi a Roma. Per ricordare questo settantesimo anniversario sono in programma alcuni momenti celebrativi. Sabato 30 giugno alle 17.30 a Sperticano (la chiesa dove don Fornasini è sepolto) sarà celebrata una Messa presieduta da don Dario Zanini, parroco di Sasso Marconi e testimone della prima ora; seguirà un concerto di musiche antiche per flauto dolce e spinetta eseguito da Paola Nicoli Aldini e Marco Schinaglia. Domenica 8 luglio alle 16 a Pianaccio, paese natale di don Fornasini, sarà il cardinale Carlo Caffarra a presiedere l'Eucaristia e per l'occasione sarà scoperta una lapide commemorativa sulla facciata della casa dove nacque il Servo di Dio. Domenica 9 settembre nel santuario mariano di Montovolo si ricorderà solennemente lo stesso anniversario di ordinazione di don Ubaldo Marchioni.

Monsignor Alberto Di Chio



Giovanni Paolo II a Bologna nel 1982

La «festa di Ferragosto» nel segno di Wojtyła

«La fede. L'uomo». Questo è il titolo del prossimo Ferragosto a Villa Revedin durante il quale ricorderemo - doverosamente - la figura e il ministero del Beato Giovanni Paolo II, ricorrendo al trentesimo anniversario della Sua prima Visita Apostolica a Bologna, avvenuta il 18 aprile 1982.

La fede di questo uomo, «chiamato da lontano» sulla cattedra di Pietro, che la Chiesa con la beatificazione proclama esemplare per tutti i battezzati; ma anche la fede e l'uomo come due tra i temi preferiti del Papa polacco, fin dagli inizi del suo ministero. Il suo Magistero donato alla Chiesa in tutte le tre visite compiute alla città (1982, 1988, 1997) e in particolare nella prima, costituisce un patrimonio grandissimo, non solo perché il Magistero in quanto tale non perde mai il proprio valore educativo, ma anche perché questi insegnamenti offrono tratti estremamente significativi, direi epocali, ancora vivissimi in prospettiva del prossimo Anno della fede, della nuova evangelizzazione, della inculturazione della fede. La prima delle tre fu una «tipica» visita pastorale, di una giornata sola ma molto intensa; quella del 7 giugno 1988 fu straordinaria e motivata dal nono centenario dell'Università degli studi; la

terza, il 27 e 28 settembre 1997, fu in occasione del XXIII Congresso Eucaristico Nazionale. Il 13, 14 e 15 agosto prossimi, nei locali interni del Seminario saranno perciò visitabili tre mostre: la prima, più agile, sulla visita di Giovanni Paolo II a Bologna nel 1982; la seconda, dal titolo «Non abbiate paura! Il Pontificato di papa Giovanni Paolo II», curata da Maria Rosaria Danza e realizzata dalla «Compagnia dei tipi loschi del l'Associazione Papa Giovanni Paolo II onlus di Grottammare (AP)»; infine la terza e più corposa, «Giovanni Paolo II - Benedetto XVI: Maria, i Giovanni, il Creato. Un comune percorso» (proprietà Artifix - Comunicare con l'arte, Roma) composta da immagini provenienti dall'archivio fotografico de «L'Osservatore Romano» e dall'archivio personale del fotografo Adam Bujak di Cracovia. Il giorno 13 alle 18 una tavola rotonda ci aiuterà a rac-

cogliere il messaggio di Giovanni Paolo II a partire soprattutto dai discorsi e dalle omelie tenute nell'aprile del 1982; parteciperanno monsignor Lino Goriup e monsignor Valentino Bulgarelli, rispettivamente vicario e vescovo per la cultura e direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e regionale; Davide Rondoni, poeta, e Anna Lisa Zandonella, presidente diocesana dell'Azione Cattolica. Al termine, alle 19.45 circa, il cardinale Carlo Caffarra inaugurerà le mostre esposte. Il giorno 14 sempre alle 18 sarà con noi Salvatore Mazza, giornalista e vaticanista di Avvenire e parlerà di Giovanni Paolo II con gli occhi di chi lo ha seguito in moltissimi viaggi in Italia e all'estero. Il giorno 15, Assunzione della Beata Vergine Maria, il Cardinale Arcivescovo presiederà l'Eucaristia nel parco del Seminario.

Monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario Arcivescovile

Santi Pietro e Paolo, Messa nella cripta della cattedrale

Nonostante la chiusura precauzionale della Cattedrale, sarà celebrata anche quest'anno la solennità titolare dei Santi Pietro e Paolo. Venerdì 29 il Capitolo Metropolitano celebrerà i Vespri solenni alle 17. Seguirà la Messa che sarà presieduta quest'anno da monsignor Vincenzo Zari. Il Vescovo emerito di Forlì-Bertinoro, che è stato anche parroco della Cattedrale, ricorda quest'anno il 60mo anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Insieme a lui saranno ricordati i canonici che celebrano anniversari sacerdotali: i 65 anni di mons. Nevio Ancarani e mons. Giovanni Catti; i 50 anni di mons. Silvano Cattani, i 40 di mons. Giovanni Nicolini e Gino Strazzari, i 20 di mons. Roberto Macciantelli. Fino alla riapertura della Cattedrale, le celebrazioni liturgiche hanno luogo nella cripta (con ingresso da Via Altabella), dove sono anche regolarmente disponibili i sacerdoti per le confessioni.

cattolici. Luigi Marino: «Il gruppo di Todi vuole un' Europa federale»

«Costruiamo gli Stati Uniti d'Europa». E' questo il tema della manifestazione nazionale in programma domani a Roma promossa dal Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro più conosciuto come Gruppo di Todi. Al quale aderiscono Movimento cristiano lavoratori, Confartigianato, Coldiretti, Compagnia delle Opere, Acli, Confcooperative e Cisl. A Luigi Marino, presidente Confcooperative, abbiamo chiesto prima di tutto di riassumere la «mission» del gruppo. «Quella di essere coerenti» spiega «con l'insegnamento della Dottrina sociale della Chiesa. E di applicarla sul lavoro, e nelle rispettive attività delle singole associazioni in una rete che collega l'una con l'altra con l'obiettivo di promuovere e difendere i valori e gli ideali comuni». **Presidente Marino gli Stati Uniti d'Europa sono solo una bella utopia?** Al contrario. Devono essere una strada praticabile. Quando abbiamo iniziato a parlare degli Stati Uniti d'Europa qualche anno fa eravamo pochi e lo facevamo quasi sottovoce. Oggi alla luce di un'Europa balbettante, che ha tradito i suoi ideali, gli ideali dei padri fondatori, piena di egoismi, abbiamo bisogno di fare un balzo in avanti. Quello di dare vita a un grande Stato federale con le peculiarità proprie di un continente che non ha soltanto identità economica ma che dovrebbe anche avere identità sociale, culturale e religiosa.

Attorno all'idea della nuova Europa quali sono le posizioni dei cattolici che aderiscono al Forum? Partiamo da una comune considerazione. Dopo la caduta dell'Impero romano, l'Europa si è messa a lavorare attorno alla creazione dei grandi Stati nazionali. Chi non lo ha fatto come l'Italia ha perso diverse occasioni. Ne parlava già Dante. La sua Italia aveva in comune lingua, interessi economici, ma non le istituzioni o la politica. Se oggi l'Europa vuole competere con il resto del mondo deve essere più grande: avere un presidente, un governo, una banca centrale vera, un parlamento che conta, un ministro degli esteri con pieni poteri. L'immagine di Stato federale attorno al quale ci ritroviamo è questa: una nazione nella quale cediamo sovranità mantenendo tuttavia la sussidiarietà, il localismo, le territorialità, le peculiarità di cultura, di storia che i singoli Stati si portano dietro. **Quale contributo originale possono dare i cristiani alla nuova Europa?** Il contributo che ci richiama nell'ultima Enciclica il Papa e cioè che la crescita per il cristiano non è un lusso ma un dovere. Noi dobbiamo impegnarci, nei rispettivi ambiti, a realizzare politiche innovative. Pensare che l'Europa possa sostenere la crescita attraverso il deficit pubblico significa illudersi. Noi dobbiamo invece chiedere soprattutto

agli imprenditori e nel mio caso ai cooperatori, di impegnarsi di più nella loro impresa. Di mettere più risorse e più capacità innovativa e manageriale. La crescita e lo sviluppo derivano dalla nostra capacità di essere bravi imprenditori e bravi lavoratori e vorrei anche aggiungere bravi consumatori e bravi politici capaci, questi ultimi, di essere strumento al servizio della gente. E non invece degli interessi clientelari o dei grandi gruppi capitalistici finanziari. **Il vostro Gruppo si darà di nuovo appuntamento a Todi in autunno. Nascerà un nuovo partito dei cattolici?** Penso che non ci possa essere un partito dei cattolici in Italia, ma che ci possa e ci debba essere un nuovo soggetto politico, che guardi alla modernizzazione del nostro Paese, all'etica politica, alla trasparenza e alla giustizia. Un partito per tutti gli uomini di buona volontà, cattolici e non. Un partito nel quale la componente cattolica deve essere presente ma non deve essere unica. Il Paese infatti ha bisogno, a mio parere, di un fiume alimentato da diversi torrenti.



Luigi Marino

Stefano Andriani

La storia delle quaranta religiose che all'inizio del '900 contrassero la Tbc nel servizio agli ammalati dell'ospedale Pizzardi

Disposte a morire

DI MICHELA CONFICCONI

«Ti ricordi papà cosa mi dissi quando partii per il convento? Che mi lasciavo andare per vedermi contenta. Ora devi mostrarti contento perché vado dalla mamma». Sono le parole cariche di serenità e amore consegnate sul letto di morte da suor Zanilla Pescarolo, deceduta a soli 26 anni. La sua è la storia di una delle quaranta religiose morte per la Tbc contratta nel servizio agli ammalati all'ospedale Pizzardi (oggi Bellaria) di Bologna; aperto all'inizio del Novecento proprio per la cura di questa malattia che, allora, era contagiosissima ed aveva un tasso molto alto di mortalità. Suor Zanilla, come tutte le sue consorelle che donarono la vita per gli ammalati di tubercolosi, prima di accettare l'incarico si era sentita domandare dai superiori: «Sei disposta a morire?». E liberamente (nessuno l'avrebbe obbligata) aveva risposto: «Sì». A raccontare una delle pagine più belle e sconosciute della società bolognese dell'inizio del secolo scorso, è suor Arcangela Casarotti, superiora della Casa di cura Toniolo. Una storia bellissima, di quelle capaci di costruire concretamente un modo più umano e giusto, che inspiegabilmente i bolognesi ignorano, e che non è ricordata in nessuna targa o segno toponomastico della città. Quaranta suore, 32 delle quali tra i 25 e 35 anni, morirono per amore di uomini e donne, anch'essi in gran parte giovanissimi, affetti da una malattia che richiedeva operazioni di assistenza repellenti e rendeva spesso le persone irascibili, arrabbiate e intrattabili. Suor Arcangela racconta ciò che allora accadde, nel silenzio e nella semplicità che caratterizzano l'amore, perché «noi come Chiesa e Istituto dobbiamo essere come un faro nella società - dice - Una luce che non abbaglia, non costringe, ma indica e guida. Soprattutto oggi serve ricordare testimonianze così grandi di dedizione radicale al prossimo. In una cultura che s'interroga sull'opportunità dell'eutanasia per chi è ammalato, noi vogliamo dire che ci sono state decine di giovani, sane e nel pieno del loro vigore, che liberamente hanno accettato di mettere a repentaglio la propria vita per alleviare le sofferenze di quanti, molto probabilmente, non sarebbero mai guariti». Un gesto che fu frutto non di un eroismo personale, precisa suor Arcangela, «ma dell'esperienza di Dio che queste religiose avevano fatto nella loro vita. Così forte da divenire esigenza di testimoniare, incondizionatamente, l'amore del Padre ad ogni uomo». Al Pizzardi le Piccole suore della Sacra Famiglia vennero chiamate fin dall'apertura della struttura, nel 1930. In servizio, per permettere all'ospedale di funzionare, erano necessarie 95 religiose. In totale, dal 1930 fino agli anni Sessanta, quando il Pizzardi cessò la sua funzione di ricovero per la Tbc, si tornarono in 574. La giornata delle suore - infermiere era molto pesante, perché oltre all'assistenza dei degeniti dovevano pensare anche alla cucina e alla pulizia della struttura. E, soprattutto, dovevano curare la loro vita spirituale, ritagliandosi adeguate spazi di preghiera. «Una testimone oculare mi ha raccontato che si andava a letto tardi e ci si svegliava se-



Le Piccole suore della Sacra Famiglia al lavoro all'Istituto «Pizzardi» e in una foto di gruppo

sto -riporta la superiora del Toniolo - Già alle 4 del mattino era necessario essere in piedi per avere il tempo di pensare alle faccende. La stanchezza era tanta che, nel fare le preghiere del mattino, le suore passeggiavano in giardino per non addormentarsi. D'altra parte non potevamo fare a meno né della preghiera né del servizio. Così si sacrificavano loro». Con immensa serenità. «Gesù ha voluto unirmi di più a Lui con questa malattia - scrisse Suor Nardina Fabiani ai suoi genitori poco prima di morire, ad appena 22 anni, sempre per tubercolosi - E adesso vuole che vada con lui in Paradiso. Posso dire io di no al mio Gesù? Con la grazia e l'aiuto suo faccio volentieri questo sacrificio e gli offro i miei 22 anni con tanta pace e gioia in cuore. Non sono avvilita e triste. Di lassù vi sarò sempre vicina e pregherò tanto, tanto per voi».

co è finito. La città ha ben altri problemi che quello di buttare a mare un sistema che funziona. E se il comitato, vecchio o nuovo non importa, non perderà il vizio del gioco (e non lo perderà, ne siamo quasi certi) noi chiediamo che la moneta per ricominciare la partita (una sostanziosa cauzione?) sia a suo carico. E che in caso di sconfitta la moneta sia trasformata in borse di studio per i bambini più poveri che frequentano le scuole cattoliche. Anche se la pena del contrappasso, come si sa, è dura. (S.A.)



che tempo fa

Game over per gli anti-paritarie

Un'altra bocciatura per i professionisti del referendum anti-paritarie a gestione privata. Ancora una volta i garanti hanno respinto il tentativo dei soliti noti di sottoporre ai cittadini il quesito sui finanziamenti comunali con l'obiettivo dichiarato di scardinare il sistema integrato delle scuole dell'infanzia. A questi signori, e alle sigle, le solite note, che rappresentano, a nome di tutti i bolognesi diciamo «game over», il gio-

co è finito. La città ha ben altri problemi che quello di buttare a mare un sistema che funziona. E se il comitato, vecchio o nuovo non importa, non perderà il vizio del gioco (e non lo perderà, ne siamo quasi certi) noi chiediamo che la moneta per ricominciare la partita (una sostanziosa cauzione?) sia a suo carico. E che in caso di sconfitta la moneta sia trasformata in borse di studio per i bambini più poveri che frequentano le scuole cattoliche. Anche se la pena del contrappasso, come si sa, è dura. (S.A.)

Azione cattolica, zoom su lavoro e famiglia

In Italia circa 3 milioni di persone non si stanno più interessando alla ricerca di un lavoro. Sono i giovani, meno giovani e le persone che hanno perso la speranza di trovare un lavoro. Questa mancata speranza quanto incide nella vita? Quanto indebolisce lo sviluppo armonico dei giovani? Quanto impedisce la realizzazione di grandi sogni come fare famiglia? Sempre di più il problema vero sembra essere non la mancanza di coraggio o la motivazione per guardare avanti, ma piuttosto la mancanza di strumenti di navigazione, di punti di riferimento, sia valoriali che formativi concreti che attingano alla sapienza degli adulti che li precedono. L'Azione cattolica diocesana riunita a Vidiciatico dal 29 giugno al 1° luglio si interrogherà su questa tematica. Infatti il campo unitario di quest'anno nasce proprio dal desiderio di

Vidiciatico, il cardinale al Campo unitario

Si svolgerà da venerdì 29 giugno a domenica 1 luglio a Vidiciatico il Campo unitario dell'Azione cattolica diocesana, sul tema «Il lavoro, la famiglia, il mio posto nel mondo. Fede e quotidianità al tempo della crisi». Momento centrale sarà, sabato 30 alle 10, l'incontro con il cardinale Carlo Caffarra, seguito dalla Messa. I principali appuntamenti: venerdì 29 relazione di Anna Morelli, sindacalista, su «Lavoro e giovani». Alle 15 relazione di Giorgio Gosetti, sociologo, su «Il lavoro e i cambiamenti nella società, nelle organizzazioni e nelle famiglie»; alle 16 don Gianluca Guerzoni, docente di Teologia morale alla Fter tratterà di «Il lavoro e la Dottrina sociale della Chiesa». Infine domenica 1 luglio alle 10.30 assemblea plenaria.

impegno professionale per la donna e per l'uomo che a fatica entrano nel progetto e nel vissuto di una famiglia, assenza di sostegni adeguati per chi cerca o perde il lavoro. La questione del lavoro oggi più che mai nella storia del nostro paese e nelle culture occidentali rappresenta



Campo unitario AC

un problema intergenerazionale e di trasmissione della fiducia nella vita che ci attende. Il lavoro che non c'è o che non è consono alla dignità della persona, il difficile rapporto tra lavoro e famiglia, l'armonia tra tempo per il lavoro e tempo per la famiglia, la disoccupazione, specialmente giovanile. Saranno presenti esperti, capaci di guardare la realtà da diverse prospettive, orientamento al lavoro, mercato del lavoro, la realtà socio-economica con un riferimento esplicito e costante al magistero e ai documenti della Dottrina Sociale della Chiesa per esaltare la «differenza cristiana» come un lievito che può far crescere la pasta se affiancato dall'impegno serio e competente che ha come fine il bene non solo individuale ma quello di tutti. L'arcivescovo Carlo Caffarra sarà con noi per orientare l'Azione cattolica di Bologna all'Anno della fede che si aprirà ufficialmente in ottobre ma che già ci coinvolge nella programmazione di attività e iniziative diocesane.

Giuseppe Barra, vicepresidente Adulti Azione cattolica diocesana

San Pietro in Casale: il cardinale Caffarra fa il punto sul dopo sisma

Il punto sulla situazione di chiese, canoniche ed edifici parrocchiali nelle zone colpite dal sisma, per pianificare la necessità di strutture alternative, quando, nella stagione autunnale, riprenderanno a pieno regime tutte le attività pastorali. È stato questo il tema dell'incontro svoltosi ieri mattina a San Pietro in Casale tra il cardinale Carlo Caffarra, il vicario Generale monsignor Giovanni Silvagni, monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per il settore carità, e don Mirko Corsini, membro comitato per gli enti e i beni ecclesiastici Cei, con i responsabili dei quattro vicariati interessati dal sisma: don Dante Martelli, monsignor Stefano Guizzardi, monsignor Amilcare Zuffi e monsignor Marcello Galletti, rispettivamente dei vicariati di Galliera, Cento, Persiceto-Castelfranco e Budrio, e l'ausilio di quattro tecnici e ingegneri. Alla volta della prossima ordinanza della Curia Arcivescovile, che disporrà la riapertura delle chiese, nella maggior parte delle parrocchie potrà riprendere la vita di prima, ma per diverse saranno necessarie nuove strutture come i «Centri di comunità», prefabbricati di varia tipologia con funzionalità socio-pastorali, donati dalla «Chiesa italiana», attraverso la Caritas, alle comunità colpite dal terremoto.



Roberta Festi

Banche di Credito cooperativo: nonostante la crisi trend positivo

«Il Gruppo delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna, dopo i significativi risultati conseguiti negli ultimi anni, seppur fra luci e ombre, ha confermato anche per il 2011 la sua capacità di supporto all'economia locale». Giulio Magagnoli, presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna e presidente a livello nazionale di Iccrea Holding così introduce la cartella sui risultati 2011 del sistema Bcc emiliano romagnolo, presentati dalla Federazione regionale, in occasione dell'annuale Assemblea di Bilancio tenutasi a Bologna: +1,36% la raccolta complessiva, -0,60% la raccolta diretta e +4,29% quella indiretta, +0,92% gli impieghi, +19,78% le sofferenze. Ovvero: «Un apprezzabile trend di sviluppo nonostante il perdurare della crisi e chiari segnali di deterioramento della qualità del credito».

Crepaldi, i farmaci e la medicina dell'anima

«La Dottrina sociale della Chiesa può e deve essere vista anche come l'annuncio di "Christus medicus" per la cura dell'uomo sofferente». È l'originale tesi sostenuta da monsignor Giampaolo Crepaldi, arcivescovo di Trieste e presidente dell'Osservatorio «Van Thuan» sulla Dottrina sociale della Chiesa, nella relazione che ha tenuto venerdì scorso a Ferrara all'interno del convegno «Il dolore e la sofferenza: lo sguardo di cura», promosso dall'Associazione medici cattolici italiani dell'Emilia Romagna. «Il Magistero sociale della Chiesa è stato» ha spiegato monsignor Crepaldi «un lungo sguardo amorevole sulla sofferenza umana», vista però da un punto di vista originale, quello cristiano: essa cioè viene ricondotta «per le parti di responsabilità umana, al peccato», cioè all'assenza di Dio, alla lontananza da Lui. Per questo, ha spiegato l'arcivescovo di Trieste, la sofferenza è redenta dal sacrificio di Cristo: non annullata ma redenta. «Nella visione cristiana» ha aggiunto «nessuna situazione materiale si spiega da sola, nemmeno quella della sofferenza. Quindi, la cura della sofferenza non può essere solo materiale. Sia nella sofferenza che nella sua cura c'è qualcosa di più, che

A Ferrara una lezione dell'arcivescovo di Trieste

chiama in causa il rapporto dell'uomo con Dio. Nella "Caritas in veritate" Benedetto XIV è molto chiaro: "La convinzione di esistenza di Dio, la convinzione di esistenza della richiesta di senso. La persona umana è sempre di più di se stessa, in quanto nei suoi bisogni, anche materiali, manifesta una superiore e trascendente vocazione. Questo accade anche nella sofferenza, anche in essa c'è qualcosa di più di quanto le deficienze fisiche potrebbero spiegare". Purtroppo, ha detto monsignor Crepaldi, «il disincanto della modernità consiste nell'aver tolto alle cose e alle persone questo qualcosa in più da cui esse trovano la loro vera luce». Sia-

mo qui al punto centrale e determinante: «nessuno» ha ricordato monsignor Crepaldi «si dà la propria verità, ma la riceve da un punto superiore ed eminente, dal quale dipende quindi e staccato dal quale è destinato a degradarsi». Ed è per questo che «la sofferenza umana staccata da Dio diventa una sofferenza disumana. Per questo, la cura della sofferenza staccata da Dio diventa una cura disumana e, potremmo dire, causa di altre sofferenze». Torniamo così alla Dottrina sociale della Chiesa; essa, ha ricordato monsignor Crepaldi, «si accosta alla sofferenza e ai sofferenti vedendola anche come espressione del peccato e ponendo quindi la vera cura dentro l'amorevolezza di Dio che redime il dolore senza annullarlo». Ma essa è da considerarsi anche come «l'annuncio della salvezza di Cristo per la salute dell'uomo», per cui «la salute ha bisogno della salvezza di Cristo ed ogni medicina farmaceutica ha bisogno della medicina dell'anima».



Monsignor Crepaldi

Chiara Unguendoli

Doctor Dixie Jazz Band in concerto al Cenobio di San Vittore

Dopo aver festeggiato il traguardo dei sessant'anni dalla fondazione al Teatro Europa in aprile, giovedì 28, ore 21, nel Chiostro del Cenobio di San Vittore la Doctor Dixie Jazz Band propone un nuovo appuntamento per ricordare l'anniversario. Sarà intitolato «60 Anni di Successi» e vedrà impegnati i nomi storici della band, fondata da Nardo Giardina e Gherardo Casaglia come "band" dell'Università. Con il nome di «Superior Magistratus Ragtime Band» debuttò il 16 aprile 1952. A quell'esibizione, sono seguiti più di 700 concerti e grandi successi condivisi per anni dai componenti della storica formazione. Adesso la Doctor Dixie Jazz Band torna, come sempre composta da professionisti nella vita impegnati in attività tra le più varie. Nardo Giardina, tromba e vocalist, è libero docente di Ostetricia e ginecologia; Checco Coniglio, trombone, è broker; Luca Soddu, sax alto e tenore, è chimico mentre Andrea Zucchi, sax baritono, è ingegnere. Andrea Scorzoni, sax tenore e soprano, insegna elettronica all'Università di Perugia; Franco Franchini, pianoforte, è avvocato; Stefano Donvito, basso elettrico, è generale di polizia in pensione e Umberto Genovese, batteria, è educatore. Annibale Modoni, vibrafono, special guest, è l'unico musicista professionista. In programma celebri brani della swing-era e da tunes originali, in vista dell'imminente ritorno, ed è la quinta volta, a "Umbria Jazz". Con questo traguardo, la Doctor Dixie Jazz Band si può pregiare della definizione di banda amatoriale più longeva del mondo e "oldest in the world" sarà il suo motto. Prenotazioni al Cenobio di San Vittore, (tel. 051582331, mail: cenobiosanvittore@libero.it). Biglietto Euro 20, ridotto 15. (C.D.)



S. Stefano. Dego fa i...Capricci

Francesca Dego ha debuttato in aprile a Bologna, nella stagione sinfonica, con il Concerto n. 1 per violino di Paganini. La giovane virtuosa del violino ora torna, questa volta per il Festival di Santo Stefano, giovedì 28, ore 21,15, di nuovo con Paganini. Programma impegnativo: eseguirà i 24 Capricci per violino solo Op. 1, un caposaldo della letteratura violinistica, banco di prova per tutti. Francesca Dego affronta tutto questo con convinzione e ne parla con molta maturità. «I Capricci sono una sfida, anche di tipo fisico. C'è un impegno notevole e come un corridore bisogna dosare le forze per non finirle troppo in fretta. Certo, si tratta di pagine difficili, ma questo programma nasce dal desiderio di mettermi alla prova». Paganini dev'essere per lei un autore particolarmente significativo. «Sì, è così, anche perché ha un'importanza talmente grande per il nostro strumento che non è possibile non trovarlo unico e grandissimo. Paganini ha voluto le corde d'acciaio, ha cambiato la tecnica, ha inventato certi effetti, certi colpi d'arco che prima nessuno aveva mai usato. Inoltre era un artista così completo da diventare un punto di riferimento per Liszt, Schubert, Mendelssohn. Cosa c'è di difficile oltre alla tecnica nei Capricci? «Non sono solo puro virtuosismo. Risentono molto del lirismo tipico dell'Ottocento, lo

strumento respira, canta, con un incedere espressivo che sembra legato alla lingua italiana. Certo la tecnica è spinta al massimo grado, ma c'è sempre la voglia di rendere un'idea. Chi lo aveva capito benissimo era Rossini che disse «fortunatamente Paganini non scrive opere, altrimenti saremmo tutti a spasso». Non dimentichiamo che spesso andava in tournée con i cantanti. Le serate iniziavano con un'aria, una romanza, proseguendo o con complesse variazioni delle arie sentite improvvisate al momento sul violino, o facendo il verso al solista di turno. In questo concerto c'è una particolarità». Quale? «Suonerò un Guarnieri del Gesti del 1734 appartenuto al leggendario Ruggero Ricci. Lui fu il primo ad incidere nel 1947 i Capricci e a queste composizioni era molto legato. Pensare di poterle eseguire sul suo strumento mi fa molto piacere e lo considero un grande onore». I biglietti sono venduti al Museo della Basilica e il ricavato va ai Padri Olivetani per la salvaguardia del complesso stefaniano.



Chiara Deotto

Il prestigioso riconoscimento dopo un lungo lavoro di restauro: la soddisfazione del rettore Valdecasas

Collegio di Spagna, un premio europeo

DI CHIARA SIRK

Giovedì 28, ore 18, al Collegio di Spagna, avrà luogo la cerimonia (ad inviti) di consegna del premio Patrimonio culturale dell'Unione Europea Concorso «Europa nostra 2012», presenti l'Ambasciatore di Spagna, Francisco Javier Elorza, e il Presidente della giuria di Europa Nostra, José-Maria Ballester. È l'unico riconoscimento che l'Italia ottiene quest'anno da Europa Nostra, importante istituzione che rappresenta 250 associazioni non-governative, 150 associazioni e organizzazioni e 1500 membri individuali di oltre 50 paesi, segnalando e valorizzando da 45 anni le realtà che maggiormente si distinguono nella conservazione del patrimonio culturale e monumentale. Il premio ha quattro sezioni: conservazione, ricerca, servizi, educazione. Il Collegio di Spagna è vincitore del premio per il lungo restauro compiuto in questi anni all'interno del Collegio di Spagna. Al Rettore del Collegio, professor José Guillermo García Valdecasas, chiediamo un'impressione sul riconoscimento. «Lo considero un premio per un lavoro durato trentaquattro anni, non solo di restauro, ma anche di ricerca storica, di indagini, per scoprire cosa nascondevano le pareti bianche sotto l'intonaco. Alla fine sono emersi centinaia di metri quadrati d'affreschi di cui non s'immaginava l'esistenza». **Quindi è un lavoro che ha iniziato lei?** «Quando sono arrivato a Bologna, il Collegio stava per chiudere. La situazione era molto critica. Con una gestione attenta siamo arrivati non solo a renderlo di nuovo pienamente operativo, ma anche a scoprire una storia sconosciuta». **Chissà che investimento ha comportato quest'intervento...**



Il Collegio di Spagna

«Tre milioni di euro, che non ho chiesto né all'Italia né alla Spagna, ma ho trovato con un'amministrazione oculata. Anche per questo i lavori sono andati molto a rilente, ma non solo. Sono intervenuti che richiedono prima uno studio in archivio, poi intervengono i chimici, i fisici e, alla fine, i restauratori, chiamati solo nei periodi in cui non abbiamo studenti, per non creare nessun tipo di disturbo. È stato il lavoro della mia vita!». **Nonostante l'intonaco e i secoli trascorsi, vale la pena di riportare alla luce gli affreschi?** «Certamente, ma i maggiori danni non li ha fatti l'imbiancatura. I danni più consistenti sono stati fatti prima dagli architetti del neogotico, con i loro interventi arbitrari e invasivi per ripristinare quello che loro immaginavano fosse lo stile gotico. Una cosa assurda, dato che a Bologna il gotico già c'era. Poi nel XX secolo tutti gli impianti, elettricità, acqua, gas, telefono hanno comportato vere «ferite» nei palazzi più antichi. I muratori facevano una tagliola e non sapevano di mutilare un affresco o che un certo mattone non si sarebbe

mai più trovato». **Cos'ha apprezzato maggiormente il comitato di Europa Nostra?** «Che siamo l'unica università medievale esistente nell'Europa continentale. Con i restauri abbiamo riportato alla luce l'aula che serviva al conferimento della laurea. L'unica antica che rimane, oltre alla nostra, è quella dell'Archiginnasio, ma è di due secoli dopo». **Questo premio lo considera un riconoscimento più spagnolo o italiano?** «Quando, sollecitato da quanti vedevano i risultati del restauro, ho deciso di segnalare il Collegio di Spagna ad Europa Nostra, ho voluto che il progetto non risultasse né italiano né spagnolo, ma europeo. Questo rispetta anche il nostro impegno che è sempre volto alla piena collaborazione fra i nostri paesi». **Sarà possibile vedere gli affreschi?** «Non credo, perché noi non siamo un museo da visitare, ma una realtà viva, in cui tante persone studiano e vivono, e così vogliamo restare».

«Mascarella». Il Requiem di Mozart pro terremotati

Il celeberrimo Requiem di Mozart per raccogliere fondi a favore della popolazione colpita dal terremoto: questa l'idea di Arca Musicae, associazione di studi e divulgazione musicale che sabato 30, alle ore 21, nella chiesa di S. Maria e S. Domenico della Mascarella, via Mascarella, 48, proporrà un'esecuzione dell'opera. Sarà un momento di solidarietà e di collaborazione fra diverse realtà che a Bologna si occupano di musica. Il concerto prevede la partecipazione del Coro Arca Musicae, dello storico coro Schütz e dell'orchestra Harmonicus Concentus. Tutti saranno diretti da Costantino Petridis. Arca Musicae, ossia l'arca della musica, intesa come contenitore di idee e di esperienze, il nome che un gruppo di giovanissimi

musicisti ha scelto per caratterizzare la propria opera di divulgazione musicale, dedicandosi sovente alla riscoperta dei capolavori della musica bolognese del Seicento, diventa così anche promotore di un evento di solidarietà. Ormai è ben noto che il Requiem non è da ascriversi se non in minima parte a Mozart, eppure esso ha ormai conquistato un posto preciso nel cuore del pubblico. L'ingresso al concerto è a offerta libera. I proventi verranno interamente devoluti in beneficenza pro cittadini colpiti dal sisma.



Lang Lang

Lucciarini & Scandali: il «sacro a Venezia»

Oggi ore 18, nella chiesa di Monte San Giovanni, Monte San Pietro, Pamela Lucciarini, voce, e Luca Scandali, due musicisti di fama internazionale, presentano un programma dedicato al «Sacro a Venezia», antologia vocale e strumentale dei secoli XVI e XVII con musiche di Gabrieli, Merula, Donati, Grandi, Monteverdi. L'iniziativa promossa da «Corti, chiese e cortili», in collaborazione con «Itinerari organizzativi della Provincia di Bologna», è ad ingresso libero. Il concerto permetterà di ascoltare l'organo di pregio conservato in questa chiesa, un cinquecentesco Cipri, ben conservato. **Maestro Scandali, si dice Venezia si pensa a Vivaldi, che in questo programma neppure compare.**

«Perché qui siamo in un periodo che precede Vivaldi, ugualmente ricco di musiche molto belle. Gli autori in programma, da Monteverdi a Cavalli, sono i massimi rappresentanti di quella che chiamiamo seconda pratica, un momento di grande innovazione non solo nell'esecuzione, ma anche nell'invenzione». **C'è una caratteristica che può essere sottolineata?** «L'importanza che hanno gli affetti. L'espressione degli affetti era inedita nella musica rinascimentale, ora acquista un'importanza centrale. Si afferma il mottetto, che diventa solistico, e



la musica vocale influenzerà moltissimo quella strumentale». **Corti, chiese e cortili in programma ha anche altri due appuntamenti. Sabato 30, ore 21, il Duo Spiritoso (Andrew Zohn e Jeffrey McFadden, chitarre, USA) nella Rocca dei Bentivoglio di Bazzano eseguirà ouvertures, danze e variazioni di Giuliani e Granados. Domenica 1 luglio, ore 18, nella chiesa parrocchiale di Calderino, Monte San Pietro, concerto del Coro multietnico Mikrokosmos, direttore Michele Napolitano.**

Chiara Sirk

Domani al Manzoni il concerto del pianista cinese Lang Lang

Domani sera avrà luogo l'attesissimo ultimo appuntamento della XXV stagione de I Concerti di Musica Insieme: sul palcoscenico del Teatro Manzoni (ore 20.30) sarà di scena Lang Lang, definito dal New York Times "l'artista più richiesto sulla scena internazionale della musica classica". Il pianista cinese presenterà un programma che accosta musiche di Bach, Schubert e Chopin. In questa serata la Fondazione Musica Insieme, grazie anche alla disponibilità del Maestro Lang Lang che ha aderito entusiasticamente all'iniziativa, darà il suo contributo alle azioni in favore delle popolazioni terremotate dell'Emilia, a cui sarà devoluto il ricavato della vendita delle poltrone aggiuntive collocate sul palco. Domani, alle ore 21, la XX Edizione de "I Martedì Estate Vizi d'estate a... Bologna" presenta l'incontro su "Ira e Accidia". Gianrico Capofoglio dialoga con Remo Bodei e Sergio Benvenuto nel Chiostro San Domenico, Piazza San Domenico. Ingresso libero. San Giacomo Festival, giovedì 26, alle ore 21.30, nel chiostro Santa Cecilia, via Zamboni, 15, presenta una serata bachiana con i concerti per uno e due clavicembali. Clavicembali Cristina Landuzzi, Lee Kyung Sook, Elena Masina, Luciano D'Orazio. Venerdì 27 e Sabato 28, stesso luogo e orario, la compagnia de I Navig@ttori presenta "Arsenic e vecchi merletti". Regia Eros Pascale.

Caffarra: «La fede e la carità generano cultura e civiltà»

Pubblichiamo stralci della relazione del cardinale a Roma al convegno Cei di Pastorale sanitaria su «L'evangelizzazione sorgente dell'autentica innovazione» (integrale www.bologna.chiesacattolica.it).

La proposta cristiana è una proposta realista; è una proposta sacramentale. Possiamo dire: la proposta cristiana è un avvenimento. Non è solo parola che informa o narra o istruisce o esorta. È proposta che realizza in chi l'accoglie ciò che dice. Non è un racconto mitico; è un racconto storico: i suoi contenuti sono semplicemente veri. Essendo dunque un evento che accade dentro alla nostra vicenda storica, esso la trasforma realmente. Realismo dunque significa che la vita umana rinnovata è già ora donata e non solo promessa. La proposta cristiana ha una struttura sacramentale. Il fatto che la vita umana è rinnovata accade attraverso dei segni. Dio si dona a conoscere nella e mediante l'umanità del Figlio-Dio. Io uomo attraverso l'umanità del Verbo divento partecipe della stessa vita divina. Questa è la struttura sacramentale basilare attraverso cui Cristo trasforma la nostra vita quotidiana. La struttura sacramentale appartiene all'essenza del cristianesimo. Non c'è vita cristiana senza sacramenti. Il rinnovamento cristiano riguarda l'essere stesso della persona umana, ed è di una tale profondità che la fede della Chiesa ne parla come di «una nuova creazione», di una «ri-nascita». Non è principalmente un nuovo modo di pensare

Nella sua relazione al convegno Cei il cardinale ha detto che «occorre reintrodurre l'antropologia personalista nella gestione della infermità umana»

o di agire: è un nuovo modo di essere. Consiste nell'assimilazione a Cristo mediante la partecipazione alla sua divina filiazione: nell'essere figli nel Figlio. La novità della proposta cristiana è questa: l'ingresso dell'uomo nella vita della Trinità, nelle relazioni che costituiscono la vita trinitaria. Il rinnovamento investe tutta la persona umana nella sua integrità, la quale agisce attraverso la sua intelligenza e la sua volontà. Il rinnovamento della facoltà intellettuale è la fede. La volontà è la capacità di amare. La nuova creatura diventa capace di amare come Cristo ha amato; partecipa alla capacità di amare che è propria di Cristo, il Figlio unigenito. Ma attraverso questo evento della carità nel mondo si costituisce un nuovo rapporto fra le persone. Il «sociale» umano viene rinnovato alla radice. Esso si costruisce «in Cristo», nel senso che siamo realmente partecipi [o chiamati ancora ad esserlo] della sua stessa divina filiazione. E nessuno può essere in Cristo se non è con ogni uomo. Il rinnovamento che la proposta cristiana opera nella storia non si riduce alla dimensione soggettiva, interiore della persona. Esso accade anche inevitabilmente nella dimensione oggettiva, esteriore della persona. La fede e la carità generano cultura e civiltà. La rivelazione che Dio ha fatto di Se stesso in Cristo ha generato nell'uomo la consapevolezza di essere una persona, e di essere dotato di una preziosità in un certo senso infinita. È il primo segno di una cultura generata dalla fede: l'affermazione del primato della persona e del suo incondizionato valore. Dalla consapevolezza della dignità della persona nasce una carità che privilegia chi è maggiormente esposto ad essere insidiato nella sua grandezza: il bambino e la donna; il concepito non ancora nato e lo straniero; lo schiavo e gli ammalati. La rivelazione che Dio ha fatto di Se stesso in Cristo, ha generato nell'uomo la consapevolezza che l'essere persona implica essere in relazione. Dalla consapevolezza che l'essere personale è costitutivamente relazionale nasce un modo di costruire il sociale umano che è propriamente cristiano. Questa costruzione ha uno stile inconfondibile, la partecipazione; ha una categoria fondamentale, il bene comune; ha una legge, la solidarietà. La partecipazione denota quel modo di porsi in relazione con l'altro con-vivendo e co-operando con esso, così che la persona realizza se stessa realizzando il bene comune. La principale espressione della partecipazione è il principio di sussidiarietà, vero principio architettonico del sociale cristianamente inteso. La partecipazione è condizionata dall'orientamento di ogni persona verso il bene comune. È il bene comune che fonda ogni autentica comunità umana, la quale esiste se unificata dal



«La novità della proposta cristiana è l'ingresso dell'uomo nelle relazioni che costituiscono la vita trinitaria. Il rinnovamento investe la persona umana nella sua integrità, la quale agisce attraverso la sua intelligenza e la sua volontà»

bene comune, oggettivamente vero e soggettivamente vissuto come tale da ciascuna persona umana. La fede che opera attraverso la carità ha generato un concetto di bene comune molto elevato. Per comprendere bene questo concetto, è necessario distinguere bene comune e bene pubblico. Il bene pubblico è un bene «a disposizione» di tutti. Per esempio, l'acqua è un bene pubblico, così come la rete stradale, l'amministrazione della giustizia, ed altri ancora. I beni pubblici sono beni escludenti, vale a dire che l'uso di essi da parte di alcuni può escludere l'uso da parte di altri; i beni pubblici non sono beni finali, ma strumentali in vista dei beni finali. Il bene comune è la bontà, il valore insito nella relazione interpersonale; è la preziosità etica che dimora in ogni buona relazione personale. Da ciò deriva che ogni società umana ha un suo proprio bene comune. Esiste un bene comune dell'impresa, di cui il profitto è un elemento costitutivo, ma non l'unico. Esiste un bene comune dello Stato: è la bontà propria, la preziosità etica insita nell'appartenenza ad una stessa «civitas». Il bene comune è inclusivo, vale a dire è realizzato dalla partecipazione di ogni associato; il bene comune è un bene finale, ha l'esigenza di essere riconosciuto in sé e per sé. La fede ci rivela che esiste un bene comune eterno di tutta la comunità umana: l'eterna comunione beatifica in Cristo nel cielo. La realizzazione del bene comune, di ogni bene umano, esige una attitudine spirituale: la solidarietà. La cultura generata dalla fede che opera mediante la carità, è stata la matrice di una dottrina della società umana, caratterizzata dal principio della partecipazione in vista del bene comune umano, secondo un'architettura sussidiaria e la legge della solidarietà. Potremmo sintetizzare il tutto dicendo che la cultura generata dalla fede è una cultura della prossimità: ogni

uomo è prossimo di ogni uomo, perché condivide la stessa Vita, quella di Cristo, o è chiamato a condividerla. La resistenza alla proposta cristiana non avviene solo nella dimensione interiore e soggettiva. Essa avviene anche nella dimensione oggettiva, esteriore dell'uomo come cultura e civiltà. Dopo un processo storico plurisecolare la scristianizzazione della coscienza europea può dirsi compiuta perché si è ormai introdotto in essa un nuovo paradigma antropologico. Per paradigma antropologico intendo la visione di fondo dell'uomo, in quanto essa diventa la chiave interpretativa delle fondamentali esperienze umane. La visione dell'uomo di cui si nutre il paradigma anti-cristiano è la definizione di uomo come individuo, secondo la quale l'uomo è un soggetto naturalmente irrelato. Questa visione genera un paradigma antropologico individualista - utilitarista. Faccio qualche esemplificazione. La comunità coniugale viene logicamente equiparata alla convivenza liberamente contrattata, sulla base del dare-avere, col presupposto che se il dare è superiore all'avere in termini di felicità individuale, ciascuno... ritorna a casa sua. L'esperienza politica, lo Stato, non è pensato ed edificato in ordine al bene comune proprio della società politica, ma come organizzazione tesa ad assicurare a ciascun individuo l'esercizio dei propri diritti. Se ciò che ho detto è vero, si impongono le seguenti conseguenze: non bastano più le «buone pratiche» [di solidarietà, di carità...], e quindi il compito principale non è la trasmissione di valori; è necessaria una profonda opera di pensiero e di impegno educativo che riconduca la persona a comprendere se stessa ed il suo destino in verità. Ma la ricostruzione di un paradigma antropologico nuovo può avvenire solo ad una condizione: uscire dalla crisi di fede in cui oggi versa la Chiesa, come ci ripete il Santo Padre. Il vocabolario medico è andato progressivamente cambiando. I «pazienti» sono piuttosto «clienti»; i medici e gli infermieri «provider» o «fornitori»; i posti letto «capacità produttiva» di un ospedale. Questo cambiamento di vocabolario è semplicemente l'interpretazione di una fondamentale esperienza umana, l'infermità, secondo il paradigma antropologico - utilitarista. Il problema come credenti, sarà quello di poter custodire o reintrodurre il paradigma antropologico personalista nella gestione dell'infermità umana.

Cardinale Carlo Caffarra

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11 nella parrocchia di San Giovanni in Persiceto
Messa per la natività di san Giovanni Battista.

MARTEDÌ 26

In mattinata, accoglie e accompagna il Papa nella
visita alle zone terremotate.

SABATO 30

Alle 10 a Vidiciatico relazione al campo unitario
dell'Azione cattolica diocesana.

DOMENICA 1 LUGLIO

Alle 20.30 a Cento Messa per le feste del beato
Ferdinando Maria Bacclieri e di sant'Elia Facchini.

La consacrazione verginale è l'atto di libertà più grande

Ieri nel monastero delle Ancelle Adoratrici del Santissimo Sacramento, fondate da Madre Maria Costanza Zauli, il cardinale ha celebrato la Messa in occasione della professione solenne di una Ancella. Pubblichiamo la sintesi dell'omelia (integrale su www.bologna.chiesacattolica.it).

«Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo: prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato». Carissime Ancelle Adoratrici, carissima suor Maria Daniela, queste parole che il Signore dice al profeta Geremia, ci conducono alle sorgenti della nostra vita. Siamo stati conosciuti e voluti da Dio nostro creatore. Il nostro esserci trova la sua spiegazione ultima nell'Amore incondizionato ed eterno. Nel momento in cui il profeta; nel momento in cui ciascuno di noi prende

coscienza della sua origine divina, prende anche coscienza che la propria vita ha un senso. Dio rivela a Geremia il senso della vita, cioè la sua vocazione. Carissima suor Maria Daniela, ciò che è accaduto al profeta sta ora accadendo in te. Mediante la Santa Chiesa, tu è ora definitivamente svelata la verità ed il senso della tua vita. Prima di formarti nel grembo materno, Dio ti conosceva e ti amava; prima che tu uscissi alla luce, Dio ti aveva chiamata ad essere Ancella Adoratrice del Santissimo Sacramento. Ma la persona umana non è qualcosa, è qualcuno. Dio non ci considera degli oggetti di cui servirsi, ma dei soggetti liberi con cui istituire un'alleanza d'amore. Il profeta infatti è richiesto del suo consenso alla missione. Questo è un insegnamento grandioso datoci dalla Parola di Dio. Veniamo a conoscere che cosa significa essere liberi. Non significa

Nell'omelia al monastero delle Ancelle Adoratrici del Santissimo Sacramento il cardinale ha invitato a seguire l'esempio di Giovanni: «una vita tutta in relazione a Cristo»

negazione di ogni appartenenza; non significa sradicarsi da ogni verità che preceda e giudichi le nostre scelte; non significa inventare il senso della nostra vita. Poiché non siamo autori di noi stessi, non siamo noi ad inventare il senso del nostro esserci, ma siamo chiamati a scoprirlo, poiché esiste una verità circa la nostra vita che precede le nostre scelte: la verità che non siamo proprietari di noi stessi. La celebrazione rituale della tua consacrazione, carissima suor Maria Daniela, sarà introdotta da

un «vuoi?» e da un «Sì, lo voglio». Ma che cosa sta alla radice di questa scelta? Che cosa spinge la libertà ad intensificarsi fino al punto di prendere, per così dire, nelle proprie mani il presente e il futuro di se stessi, e farne dono irrevocabile? L'esistenza cristiana è qualificata da un rapporto con una persona: la persona di Gesù Cristo. È un rapporto di amore. Gesù cessa di essere un «egli», e diventa un «tu»; e questo rapporto costituisce la forma della nostra vita. Questo rapporto del nostro io col «tu» di Gesù è radicato e fondato nella fede. La fede e l'amore intensificano la libertà della vergine consacrata fino al punto dal renderla capace di possedere un «cuore indiviso». La consacrazione verginale è il più

grande atto di libertà che la persona umana possa compiere, perché è il più grande atto di fede e di amore. È la gioia propria dell'amore. È la gioia che scaturisce dall'essere «toccati» affettivamente dalla persona di Gesù, in modo tale da «sentire» un misterioso ordinamento della propria persona a Gesù e della persona di Gesù alla propria. Amare, poter amare, essere amati, e in questo modo. Ecco ciò che accade in modo eminente nella verginità cristiana. Carissima suor Maria Daniela, la tua consacrazione avviene nel giorno in cui la Chiesa celebra la Solennità di san Giovanni Battista. La sua vita è tutta collocata fra due incontri con Gesù. Il primo accade quando Giovanni era ancora nel grembo materno: «Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo» [Lc 1, 44]. Il



Madre Maria Costanza Zauli

secondo accade alla fine della vita di Giovanni: «Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo». Tutta la vita di Giovanni è stata in relazione a Cristo; vive la gioia di esistere facendo il vuoto di se stesso, perché Lui solo risplenda nella sua gloria. Così sia per voi tutte, Ancelle Adoratrici; così sia per te, suor Maria Daniela.

Cardinale Carlo Caffarra

Oggi la Giornata per la carità del Papa

Nell'imminenza della festa dei Santi Pietro e Paolo (che si celebra il 29 giugno), oggi si celebra in tutte le diocesi d'Italia la «Giornata per la carità del Papa». In tutte le chiese in cui si celebra l'Eucaristia saranno raccolte offerte che il Santo Padre destinerà alle sue opere di carità. «La peculiarità dell'«Obolo di San Pietro» rispetto a tante altre forme di solidarietà nei confronti dell'attività caritativa della Chiesa» ricorda monsignor Tullio Poli, direttore dell'Ufficio Obolo di San Pietro «sta nel fatto di non essere vincolato ad alcuna etichetta o destinazione specifica: è il Papa stesso, infatti, che ne dispone liberamente, tenendo presente le necessità del mondo che si manifestano di situazione in situazione, o le emergenze che straordinariamente bisogna fronteggiare». Tra queste ultime, quest'anno c'è il terremoto che ha colpito le popolazioni dell'Emilia, e per fronteggiare il quale il Papa, grazie proprio all'Obolo, ha già destinato in prima istanza 100.000 euro, a cui ne ha aggiunti poi altri 500.000.

Irc, giornata residenziale sul linguaggio religioso

È fissata per domani negli spazi del Seminario Arcivescovile (piazzale Bacchelli 4) la Giornata residenziale promossa dall'Ufficio diocesano per l'Irc per gli insegnanti di Religione nelle scuole di ogni ordine e grado della diocesi. Tema dell'appuntamento: «Il linguaggio religioso nell'anno della fede». Il programma prevede l'accoglienza alle 8.45 e, alle 9.15, la preghiera. Seguiranno le relazioni di due docenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano: la prima di Giuseppe Mari, docente di Pedagogia, su «Il linguaggio religioso nella scuola»; la seconda di Roberto Rezzaghi, docente di Catechistica, su «Modelli di comunicazione nella mediazione didattica». Alle 12.15 la Messa e, dopo la pausa pranzo, alle 15 ci sarà l'introduzione ai laboratori di settembre. La Giornata si concluderà con le comunicazioni (alle 15.30), il dibattito (alle 16) e la recita del Vespri (alle 16.30).

Parrocchia di Rastignano: in festa per l'apostolo san Pietro

Non possiamo mancare a questo appuntamento annuale: la festa del nostro patrono, l'apostolo Pietro. Un tempo festa grande nel suo giorno, con la banda e la celebrazione del Sacramento della Cresima, solennizzata ancora di più se veniva l'Arcivescovo. Oggi l'ultima domenica di giugno, quest'anno il 24, la festa si svolge in tono minore per la fuga domenicale verso il mare. Da che cosa sarà caratterizzata la nostra festa? Prima di tutto - come da sempre - dalla liturgia curata e solenne. Il nostro coro adorerà il rito con il canto anche a più voci. La prima Messa sarà alle 9 e l'altra più partecipata alle 11.30, a cui sono invitati il centinaio di «giannizzeri» dell'Estate Ragazzi. Poi la festa continua con la tavola imbandita. Viene alla memoria la bellissima frase, che il cardinal Lercaro fece incastonare sul frontale del primo altare verso il popolo: «Se condividiamo il pane celeste come non divideremo il pane terreno?». Questa tavolata adorna di lasagne, opera delle nostre cuoche, ci porta a vivere una giornata nella famiglia parrocchiale. Condividiamo la tavola, il nostro tempo non solo con gli amici, ma soprattutto in questa occasione con coloro con cui condividiamo la fede. C'è la volontà di aiutare tutti a uscire dagli schemi, che solitamente orientano la nostra quotidianità. Non la scelta degli amici, ma la disponibilità a sedere accanto a un fratello di fede. La giornata avrà lo spazio per due chiacchiere tra i catechisti e animatori dei ragazzi e giovani. E si concluderà alle 18 con la recita del Vespri. Questa sarà anche occasione per cominciare ad orientare l'attenzione dei credenti di buona volontà verso l'«Anno della fede» voluto dal Papa Benedetto, che avrà il suo inizio nel prossimo ottobre. Per noi avrà una eco lunga perché nel 2014 avremo la festa degli addobbi. A questo evento ci stiamo preparando con un pellegrinaggio (28 e 29 agosto) alla tomba di Pietro e all'udienza del mercoledì.
Don Severino Stagni
parroco a Rastignano



La vetrata di San Pietro



cinema

le sale della comunità

A cura dell'Accademia Romagna
TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417
Piccole bugie tra amici
Ora 21
Tutte le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo



bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Don Marco Pieri nuovo parroco a Gesù Buon Pastore
Villa San Giacomo, esercizi spirituali per sacerdoti

diocesi

NOMINE. Il cardinale ha nominato don Marco Pieri, attualmente a Monzuno, nuovo parroco a Gesù Buon Pastore.

VILLA SAN GIACOMO. Si terranno da lunedì 2 a venerdì 6 luglio a Villa San Giacomo gli Esercizi spirituali per sacerdoti predicati da monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo emerito di Forlì. Per info e iscrizioni: tel. 051476936, villasangiaco@bologna.chiesacattolica.it

parrocchie

SAN PIETRO IN CASALE. La parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di San Pietro in Casale festeggia i patroni nel giorno della solennità: venerdì 29 giugno nel parco dell'asilo parrocchiale alle 20.30 Messa solenne e benedizione con le reliquie dei Santi Patroni. A seguire, grande festa nel parco con lo show di «Paolo e Elena», fantasie e illusioni per grandi e piccoli, e con un momento di ristoro con i «ciambellotti».

spiritualità

ADORAZIONE EUCARISTICA. Oggi, come ogni domenica nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identes. I momenti di silenzio si alterneranno con musica e lettura di brani del Vangelo. Mercoledì 27 alle 21 «Nottechiara» al Santuario della Santa: celebrazione eucaristica, accompagnata da organo (Marco Fontana) e canto (Andrea Doskocilova). Segue aperitivo serale.

associazioni e gruppi

SOCIETÀ OPERAIA. Per iniziativa della Società Operaia, giovedì 28 alle 7.15 nel Monastero San Francesco delle Clarisse cappuccine (via Saragozza 225) preghiera per la vita: Messa e Rosario.

CSI. Si è tenuta a Salsomaggiore Terme l'Assemblea nazionale Csi; in Consiglio nazionale è stato eletto anche il presidente provinciale di Bologna Andrea De David.

UCAI. Mercoledì 27 alle 15.30 nella sede Ucai (via Porrettana 121, presso la parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa) incontro conviviale prima delle ferie estive. Domenica 1 luglio al Bacino del Brasimone (Camugnano) si terrà la seconda edizione dell'estemporanea di acquarello «Angoli d'acque al Brasimone, fra terra e cielo». Per contatti e prenotazioni: Urp Comune di Camugnano, tel. 053441723.

musica

PORRETTA. Per «Voci e organi dell'Appennino» domenica 1 luglio alle 21 nella chiesa di Santa Maria Maddalena di Porretta Terme concerto per organo, esecutore Donato Cuzzato di Treviso.

SACERNO. Nella chiesa di Sacerno, terza rassegna dedicata agli strumenti a corde «Notti di note a Sacerno»: venerdì 29 alle 20.30 un quartetto di arpe eseguirà «Le quattro stagioni» di Vivaldi.

Tolè per San Luigi Gonzaga

Nella Parrocchia di Tolè da tempo immemorabile si celebra la festa di San Luigi Gonzaga, chiamata anche «festa dei giovani». La memoria liturgica è il 21 giugno, ma qui a Tolè San Luigi si festeggia la prima domenica di luglio, in quanto in questo periodo si può contare anche sulla presenza dei villeggianti: con la festa la parrocchia intende esprimere anche la sua accoglienza verso di loro. Domenica 1 luglio le Messe saranno alle 8, 11.15 (solenne e animata dai giovani) e 18.30. Dalle 16 alle 18 nella piazzetta a fianco della chiesa un giocoliere intratterrà bambini e adulti (a cura della Pro Loco). Alle 20.30 solenne celebrazione dei Secondi Vespri della domenica con meditazione su San Luigi e processione per le vie del paese con la statua del santo. Alle 21.30 circa nella piazzetta a fianco della chiesa tombolata a cura della Polisportiva il cui ricavato sarà devoluto ai terremotati. Si concluderà con il tradizionale spettacolo pirotecnico. Quest'anno ci siamo chiesti se fosse il caso di fare i fuochi d'artificio nonostante che a poche decine di chilometri ci siano tante persone che soffrono a causa del terremoto. Siamo giunti alla conclusione di fare lo spettacolo pirotecnico, ma di ricordarci comunque dei nostri fratelli e sorelle colpiti dal terremoto devolvendo a loro tutta la questua delle Messe di quella domenica (compresa la prefativa) e il ricavato della tombola serale.



San Luigi

Don Eugenio Guzzinati, parroco di Tolè

Villa d'Aiano, l'oratorio dei Cerretti compie cinquant'anni

Il «nuovo» Oratorio dei Cerretti (progettato dagli architetti Rodolfo Bettazzi e Umberto Spagnoli, recentemente scomparso) in parrocchia di Villa d'Aiano, compie 50 anni; e così la tradizionale festa della «Madonna dello Spirito Santo» titolare dell'Oratorio stesso, nella prima domenica di luglio, sarà quest'anno particolarmente solenne. Domenica 1 luglio infatti la Messa alle 9.30 nell'Oratorio sarà presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni; seguiranno la processione fino a un vicino castagneto e la benedizione. Poi il rinfresco per tutti e la vendita di torte, anch'essa tradizionale, per il «Gruppo servizio vita», «un gruppo» spiega il parroco don Paolo Bosi «che gestisce uno sportello di ascolto nel Comune di Castel d'Aiano per le donne in gravidanza in difficoltà e promuove iniziative a loro favore, sia dal punto di vista economico, sia raccogliendo e mettendo a disposizione alimenti e abbigliamento 0-3 anni. È affiliato al Movimento per la vita e lo aiutiamo in particolare in questa occasione perché la «Madonna dello Spirito Santo» fa riferimento appunto al concepimento di Gesù da parte di Maria per opera dello Spirito». «L'Oratorio dei Cerretti» dice sempre don Bosi «ha origine molto antica: alcuni studiosi sostengono che qui sorse un luogo di culto già prima del XIV secolo, e sul campanile compare la data "1764". E la devozione è sempre stata molto viva. Dopo il rifacimento di 50 anni fa è stato molto utilizzato dai parroci che si sono succeduti, specialmente da don Gianni Degli Esposti, morto vent'anni fa. Oggi è ancora officiato, ma solo in occasioni particolari, per feste e per le Rogazioni».



L'oratorio

Lion Club Bologna San Luca, il «service» per il Santuario

Durante la serata di chiusura delle attività lionistiche per quest'anno, il Lion Club Bologna San Luca ha offerto il suo service annuale a monsignor Arturo Testi, vicario arcivescovile della Basilica di San Luca, per il recupero di alcuni danni subiti dalla Basilica stessa durante i terremoti di questo ultimo mese. L'affetto che i soci del Club hanno sempre manifestato nei confronti della Basilica quest'anno si è estrinsecato in una forma concreta di solidarietà, che non ha dimenticato anche le cittadine poco lontane da Bologna colpite dal terremoto. Monsignor Testi da parte sua ha ricordato che la Basilica è aperta per alcune funzioni in cripta e che prevede una riapertura completa ai fedeli appena possibile.



La consegna dell'assegno

«E...state in festa» al «Partecipa anche tu»

Il «Partecipa anche tu», gruppo missionario con sede a Ozzano dell'Emilia (località Maggio, via Emilia 337) si appresta a dare inizio ad «E...state in festa», la manifestazione annuale che con i suoi proventi intende sostenere le sue attività missionarie. La festa si terrà nei giorni 29 e 30 giugno e 1 e 2 luglio prossimi. Sabato 30, domenica 1 e lunedì 2 luglio dalle 19 apertura dello stand gastronomico. Il 29 giugno alle 20.30 verrà celebrata la Messa presieduta da don Francesco Casillo, parroco di Santa Maria della Quaderna. Con questa celebrazione eucaristica ci si unirà in comunione di preghiera con i missionari di tutto il mondo e in modo particolare con quelli che operano nelle missioni e nei paesi con cui il gruppo, attivo dal 1980, è attualmente legato: Argentina, Perù, Bielorussia, Romania. In Argentina, da oltre 20 anni il «Partecipa anche tu» aiuta suor Lucia Giolo, suora di origini venete che vive tra i poveri delle baraccopoli alla periferia di Buenos Aires. Suor Lucia insieme ad alcune compagne consacrate accompagna le donne e gli uomini di questi luoghi così infelici nei travagli della loro vita, le difficoltà quotidiane, nell'annuncio della fede, nella formazione spirituale e professionale, cercando di dare ai giovani una possibilità di miglioramento delle condizioni di vita. Pochi mesi fa un tornado ha provocato molti danni in quella zona - visto il precario stato delle «abitazioni» - e il gruppo ha già inviato a suor Lucia un aiuto in denaro per le necessità più urgenti. In Perù, da oltre un anno il «Partecipa anche



Il «Partecipa anche tu» in Perù

tu» ha rapporti con padre Alessandro Facchini, originario di Brescia ma incardinato nel clero della diocesi di Cajamarca, missionario a Encañada. «Abbiamo lavorato» spiegano i responsabili «per inviare denaro finalizzato alla costruzione della scuola di formazione professionale di Combayo, progetto affidato a una giovane coppia romagnola, Alessandro e Serena Amadei, che con i loro quattro figli vivono da alcuni anni sulle Ande Peruviane. Quest'anno nell'ambito di «E...state in festa» verrà allestito un mercatino di oggetti provenienti dal Perù». In Romania dal 2009 il gruppo sostiene la Casa San Giuseppe per bambini in difficoltà, che ospita circa 120 bambini fin dalla più tenera età e ragazzi fino alla maggiore età; di recente una ventina di ragazzi e ragazze hanno conseguito il diploma di maturità e alcuni di essi si iscriveranno all'Università, strumento concreto di miglioramento delle loro condizioni di vita. Infine in Bielorussia: «dal 1990» spiega il gruppo «siamo legati a padre Marian Chamien, sacerdote polacco missionario in terra bielorussa dove ha riaperto in quell'anno la parrocchia di Scilovichi, ha ridonato a tanti credenti una casa in cui pregare, ha costruito per i giovani una canonica che è a tutti gli effetti un oratorio e qualche anno fa ha edificato una nuova chiesa a Subaci. Padre Marian è coadiuvato da due suore appartenenti all'ordine di Suor Faustina Kowalska e pochi giorni fa ha celebrato il venticinquesimo anniversario dell'ordinazione presbiterale per le mani del beato Giovanni Paolo II».

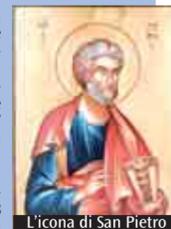
spectivo di giornate di ferie e ore di permesso (Rol). La somma raccolta, insieme al contributo dell'azienda, servirà per adottare una cooperativa agroalimentare colpita dal recente sisma. L'idea è quella di investire con coscienza in un territorio economicamente sano, ricco di eccellenze, aiutando una cooperativa che per eventi naturali si trova ad affrontare un momento davvero difficile. Il senso di questa iniziativa di ricostruzione è quello di ridare, per quanto possibile, respiro e linfa economica al territorio ed alle popolazioni emiliane colpite dal terremoto. Quest'iniziativa si aggiunge ad altre sostenute da Camst, tra cui la donazione e la consegna di 14.000 cestini alimentari ai campi di accoglienza delle zone colpite dal sisma emiliano.
Francesca Golfarelli

Famiglie e poveri, l'impegno della Camst

Tante le iniziative lanciate da Camst a sostegno della Chiesa, delle famiglie e dei più deboli. Dal contributo offerto per il settimo Incontro mondiale delle famiglie svoltosi a inizio mese a Milano, a quello di solidarietà a favore delle popolazioni colpite dal terremoto. In questi giorni il Gruppo Camst ha deciso di lanciare una sottoscrizione tra soci e dipendenti. A partire dall'11 giugno si è aperta infatti una raccolta fondi che verrà integrata da Camst per realizzazione del progetto «Adottiamo una cooperativa». Gli 11.000 dipendenti e soci del Gruppo Camst, attraverso una sottoscrizione in busta paga, possono donare denaro oppure il corri-

Castello d'Argile onora il patrono

Nei prossimi giorni la comunità di Castello d'Argile celebra il patrono, l'apostolo san Pietro, anche se non nella chiesa parrocchiale, attualmente chiusa per le verifiche in conseguenza del terremoto. Il programma prevede mercoledì 27 alle 20.45 la Celebrazione comunitaria della Penitenza; giovedì 28 alle 19 Primi Vespri dei Santi Pietro e Paolo. Venerdì 29, giorno della festa liturgica, alle 8.30 Lodi, alle 18.30 Messa solenne e alle 20.30 festa finale di Estate Ragazzi. Sabato 30 alle 18 Vespri della domenica; infine domenica 1 luglio alle 8 Messa, alle 11.30 Messa solenne della comunità e alle 13 pranzo della comunità.



L'icona di San Pietro

Asd Villaggio del Fanciullo: estate «gold» in piscina

L'estate diventa Gold alla piscina del Villaggio del Fanciullo (via Bonaventura Cavalieri 3). Con gli abbonamenti «Mese Gold» e «Estate Gold» riservati ai maggiori di 14 anni si può, senza limitazioni, partecipare a tutti i corsi di nuoto ed acquagym, frequentare la piscina negli orari del nuoto libero, trovare relax nel solarium attrezzato con lettini, ombrelloni, tavoli e sedie. Mentre per i bambini dai 3 ai 13 anni iniziano i corsi intensivi di nuoto, 4 giorni consecutivi dal lunedì al giovedì, iscrizioni settimanali. Informazioni: www.villaggiodelfanciullo.com - tel. 0515877764.

Rinnovamento nello Spirito, verso 10 piazze per 10 comandamenti

Si è svolto sabato 16 giugno nella parrocchia di San Giuseppe Sposo il terzo incontro regionale di fraternità delle famiglie organizzato dal Rinnovamento nello Spirito Santo sul tema «Famiglia: in Cristo Gesù rinasci a vita nuova». L'appuntamento, in preparazione all'evento regionale «10 piazze per 10 comandamenti» che si terrà il 29 settembre in Piazza Maggiore sul comandamento «Non desiderare la donna d'altri», ha prestato particolare attenzione al disagio familiare provocato dagli eventi sismici. Don Fabrizio Peli, parroco a Palata Pepoli, ha guidato la processione con la preghiera del Rosario per le famiglie che vivono in condizioni di precarietà per il terremoto. I misteri sono stati scanditi da testimonianze di vita familiare vissute alla luce della Parola di Dio. Alcune ragazze del cammino «8B», iniziato quest'anno dal RnS di Bologna, hanno concluso i vari misteri con momenti di danza. La Messa è stata presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, che nell'omelia ha puntualizzato la centralità e unicità della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna; e ha poi sottolineato in che modo la coppia cristiana sia segno della presenza di Dio nel mondo. Il dopo cena si è svolto al Teatro Bellinzona, con una serata di cultura di Pentecoste con relatori Mirella Lorenzini e don Marco Baroncini. Lorenzini ha presentato la definizione di famiglia nella società contemporanea a partire dalla sua professione di educatrice. Don Baroncini ha invece introdotto con una scena di «Un medico in famiglia» il suo intervento attento ai diversi modi di vedere l'amore tra due persone.
Silvestro Terranova



L'incontro

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana
25 GIUGNO
Trebbs monsignor Bruno (1968)
Pasi don Mario (1986)
26 GIUGNO
Barbani don Lavinio (1951)
Gazzoli padre Giorgio, dell'Oratorio di San Filippo Neri (1991)

27 GIUGNO
Serra don Angelo (1985)
28 GIUGNO
Cevolani don Umberto (1955)
Cavaciocchi don Angelo (1961)
Degli Esposti don Francesco (1985)
30 GIUGNO
Menzani Sua Eccellenza monsignor Ersilio (1961)
Nannini don Luigi (1976)
1 LUGLIO
Cassoli monsignor Ivaldo (1986)

«La scuola è vita» ha un nuovo assistente

A benedire la chiusura dell'anno dell'associazione «La scuola è vita» è stato il nuovo assistente spirituale don Giulio Gallerani, che succede a monsignor Lino Goriup a cui va tutta la nostra riconoscenza per l'affiancamento alla attività della rete delle scuole paritarie. La presidente Claudia Gualandi ha presentato don Giulio, responsabile della Pastorale giovanile a Cento, durante la riunione programmatica svoltasi all'Istituto Veritatis Splendor. Tra le iniziative in programma per il prossimo anno, i due «focus» sulle dipendenze e sull'educazione all'affettività, la Festa per la Vita al teatro Antoniano il primo venerdì di febbraio, l'omaggio alla Beata Vergine di San Luca sia a maggio 2013 che, in via eccezionale, a ottobre 2012, quando la Sacra Immagine sarà portata in città in occasione dell'apertura dell'Anno della fede. Don Giulio ha sottolineato l'importanza della nostra associazione nel completare l'offerta formativa per i ragazzi, in particolare nell'ottica di sviluppare le alleanze tra agenzie educative richiamate dalla Cei per i 10 anni dedicati all'educazione. Richiamato anche l'ingente contributo raccolto dalle scuole paritarie nelle feste di fine anno e offerto, tramite la

È don Giulio Gallerani, responsabile della pastorale giovanile a Cento

Caritas, per gli urgenti bisogni delle famiglie colpite dal terremoto. Un aspetto ulteriormente evidenziato da don Giulio è stata l'immediata attivazione di contatti di solidarietà tra le nostre scuole e le parrocchie colpite dal sisma. «Sono crollati tesori d'arte ma non la fede» ha detto, auspicando una sempre più stretta collaborazione tra scuole e parrocchie, su esempio della realtà centese dove scuola, parrocchia e mondo sportivo agiscono in sinergia per l'obiettivo comune di preparare alla vita le nuove generazioni in base a comuni valori cristiani e civili.



«La scuola è vita» foto di gruppo

Francesca Golefrelli

Partirà da ottobre al «Veritatis Splendor» un corso di formazione per i docenti delle scuole, suddiviso su tre anni per fornire

quella solida conoscenza della visione cristiana della persona auspicata dal cardinale Caffarra nella Carta formativa

I prof a lezione di fede

DI MICHELA CONFICCONI

Un corso di formazione e aggiornamento per i docenti delle scuole, suddiviso su tre anni e strutturato in 120 ore di lezione complessive. Non per offrire nozioni tecniche circa la pedagogia e i contenuti dell'insegnamento, ma per fornire quella solida conoscenza della visione cristiana della persona e della dottrina della fede auspicata dal cardinale Carlo Caffarra nella Carta formativa consegnata a quanti operano a Bologna nel mondo della scuola. E' la novità che prenderà il via in diocesi da ottobre all'Istituto Veritatis Splendor, promossa da alcune associazioni che si occupano direttamente della scuola: Aimc, Diesse, Fidae, Fism, Foe e Uciim. E che ha come nome una sigla: Ieci (Itinerario di educazione cattolica per insegnanti). Le lezioni saranno distribuite a blocchi di 40 ore in ciascuno dei tre anni, e verteranno su due macro aree: quella «biblico-teologica» e quella «antropologico-morale». «Non si tratta di una serie di conferenze a tema - spiega Mirella Lorenzini, dirigente scolastico dell'Istituto Farlottine e coordinatore del Comitato direttivo - ma di un percorso che propone in modo sistematico tutti i capisaldi della visione cristiana della realtà. Ciò in obbedienza a quanto sollecitato dal Cardinale, che nella Carta formativa ricordava l'importanza per gli insegnanti cattolici di avere alle spalle una solida preparazione non solo professionale, ma anche nella dottrina della fede». Il percorso si rivolge in particolare agli insegnanti delle scuole cattoliche, cui vuole offrire una preparazione di base, ma è aperta ai docenti di ogni genere di istituto e, al termine dell'itinerario e dietro il superamento di una prova, rilascia l'abilitazione all'insegnamento della Religione nelle scuole dell'Infanzia e Primarie per tutti coloro che possiedono già i titoli abilitanti all'insegnamento nel proprio ordine e grado. Nello specifico, per ciascuna delle due macro aree di riferimento sono previsti moduli formativi relativi a diverse tematiche; ad esempio «Il senso dell'educare», «La dignità della persona umana», «Dio viene incontro all'uomo» e «Gesti svela il vero volto del Padre», che saranno le materie trattate nell'anno 2012-2013. Ma ce ne sono molte altre, come «In cammino verso la beatitudine», «Persona e società», «La Chiesa sacramento universale di salvezza», «La liturgia» e «La preghiera cristiana». Le lezioni saranno concentrate, con incontri a cadenza settimanale variabili da materia a materia quanto a orari, nei mesi di ottobre - novembre e febbraio - marzo. Tra le 10 e le 5 ore d'insegnamento la durata di ciascun modulo che, comunque, prevede una verifica finale. La frequenza del percorso è studiata in un'ottica di grande flessibilità: ciascuno sarà libero di scegliere se partecipare all'intero corso come studente ordinario, oppure solo ad uno o più moduli, rimandando il completamento degli altri agli anni futuri. L'itinerario sarà ripetuto ogni tre anni. Le lezioni hanno l'obbligo di frequenza, ma ci saranno modalità per seguire le lezioni online, per aiutare gli insegnanti a conciliare formazione, famiglia e lavoro. A breve sarà aperto un sito con tutte le informazioni.



Vincent Van Gogh: «Primi passi» (da Millet)

Iniziazione cristiana, la strada c'è

Non un modello migliore di altri; ma l'efficacia di un gruppo di adulti chiedono per trovare le strade più efficaci per educare i piccoli alla fede. E' questa, secondo monsignor Valentino Bulgarelli, la nota più importante emersa dal convegno «Come pietre vive. Rinovare l'iniziazione cristiana nelle nostre Chiese». «E' stata un'esperienza positiva - afferma monsignor Bulgarelli - che ha messo a confronto i vari tentativi in atto. A partire dal progetto diocesano messo in campo dalla diocesi di Reggio Emilia, al modello attuato in alcune parrocchie di Modena e Piacenza. Di tutto è stata fatta un'analisi critica, lucida, per capire cosa è bene trattenere e cosa invece è necessario migliorare. Ciò che si è visto con chiarezza, però, è stata l'importanza di un confronto sul tema. Già il fatto che ci siano membri adulti delle comunità, capaci di sedersi ad un tavolo per interrogarsi su come rendere vita, nei giovani, l'annuncio cristiano, è risultata una ricetta



Don Bulgarelli

vincente, in grado di far fare concreti passi in avanti nei percorsi di iniziazione». Dunque: niente progetti con forme preconfezionate che possano risultare utili nel ripensamento dell'iniziazione cristiana. Piuttosto una strada sulla quale perseguire: il messaggio cristiano deve diventare vita per famiglie e bambini, e questo obiettivo non si riesce a raggiungere con l'impostazione attuale; le comunità cristiane devono dunque interrogarsi su di sé per tracciare nuove vie di vitalizzare le comunità. Il materiale raccolto verrà ora ordinato e consegnato all'Ufficio catechistico nazionale che lo utilizzerà per trarne conclusioni sulla base di quanto indicato anche dalle altre regioni. Tra le piste di lavoro, continua monsignor Bulgarelli: «l'essenzialità dei contenuti della fede da comunicare ai piccoli, il lavoro con gli adulti e la necessità di costruire alleanze educative, reali, tra parrocchie e famiglie». I vescovi, in particolare, hanno ribadito l'urgenza di «interessarsi al mondo adulto per fare, contestualmente all'iniziazione cristiana, il coraggio di una proposta di fede, kerigmatica, in grado di coinvolgere la vita». (M.C.)

il periscopio

Se l'orgoglio lascia trasparire una grande debolezza

Vergogna e orgoglio sono categorie evocate ogni giorno dalle piazze in circostanze che, il più delle volte, suggeriscono la debolezza di chi le grida. Sempre più spesso sente il bisogno di dichiararsi orgoglioso di qualcosa proprio chi sperimenta l'impotenza ad esorcizzare completamente la vergogna che quella cosa nonostante tutto veicola. D'altra parte si definiscono con stupefacente facilità come «vergognosi» i comportamenti altrui, solo che non siano conformi ai propri gusti. Si impugnano queste due parole come grimaldelli per forzare il comune sentire che è restio ad arrendersi. Si spreca manifestazioni di «orgoglio», di fronte alle quali qualsiasi uomo ragionevole può chiedersi, senza paura di sbagliare più di tanto, dove sia in realtà l'aspetto vergognoso della faccenda, dal momento che gli interessati sentono il bisogno di dichiararsene pubblicamente orgogliosi. Di che cosa dunque vergognarsi e di che cosa andare fieri? Il problema non è nuovo se già il profeta Geremia, nel VI secolo avanti Cristo, lamentava dei suoi concittadini (che danzavano sopra un baratro come noi): «Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. Per questo cadranno...» (Ger 6,15). Anche il Siracide sentì a suo tempo il bisogno di fare un dettagliato elenco delle cose per le quali soltanto è doveroso vergognarsi e di quelle di cui invece non bisogna (cfr. Sir. 41,16ss). Quanto a noi, discepoli di Cristo, siamo stati ammaestrati da san Paolo ad andare orgogliosi ciascuno della sua croce soltanto, dal momento che la vediamo assunta da Cristo (cfr. Gal 6,14). Quanto alla vergogna è più facile: solitamente proviamo vergogna di quello di cui gli altri si vantano.

Tarcisio

Viaggi missionari estivi, un entusiasmo contagioso

Passaggio di testimone nella parrocchia di San Lorenzo di Budrio, quest'anno, nella gestione del tradizionale viaggio missionario estivo in Tanzania. Se per 7 anni lo hanno curato gli adulti della comunità, l'ottava edizione avrà invece come «motore» i figli di quanti sono andati in passato. In totale è di 14 persone il gruppo che dal 31 luglio al 20 di agosto farà tappa a Ifakara: tutti giovanissimi tra i 18 e i 22 anni, che anziché scegliere



come tanti una vacanza rilassante hanno deciso di investire tempo, soldi ed energie per una bella avventura che comporterà certamente anche una buona dose di sacrificio. Giovani di Budrio soprattutto, ma anche di Molinella e Bologna, contagiati dall'entusiasmo di alcuni coetanei. «Abbiamo preso in mano l'iniziativa perché per quanti di noi l'hanno già vissuta è stata un'esperienza importantissima per la propria vita, e desideriamo farne partecipi i nostri amici - spiega Giovanni Zanardi, 22 anni, studente universitario e coordinatore della proposta - In Tanzania non faremo tanto delle cose, quanto avremo l'occasione di conoscere e condividere un mondo diverso. Lo scopo è la comunione tra la nostra e la loro realtà. Visiteremo, tra i tanti luoghi, anche l'orfanotrofio locale e il Centro giovanile costruito anche con l'aiuto della nostra parrocchia». Comunione che i fedeli di Budrio hanno avviato circa 10 anni fa, al termine di un percorso sull'importanza della missione che produsse come frutto proprio l'inizio di un rapporto con una parrocchia in diocesi di Mahenge: Ifakara. Da allora i legami tra le due comunità si sono fatti sempre più stretti, con visite reciproche annuali, invio di container e collaborazione su vari aspetti; persino l'arrivo a Bologna di due suore francescane di un istituto di diritto diocesano di Mahenge, rimaste a Budrio per diversi anni ad animare la chiesa della Crete. Le comunità sono praticamente cresciute insieme, fino all'erezione quest'anno di Ifakara all'onore di diocesi, con tanto di vescovo venuto in visita a Budrio il mese scorso. Nell'occasione i giovani hanno devoluto il ricavato della loro festa annuale proprio alla neo eretta Chiesa, in segno di amicizia e comunione. Vedere con i propri occhi e toccare con le proprie mani cosa intende la Chiesa quando dice che l'annuncio cristiano è universale, e dunque fatto per gli uomini di ogni



Paolo Dall'Olio

razza, cultura e storia. E' per questo che don Paolo Dall'Olio, parroco a San Vincenzo de' Paoli, ha organizzato per la seconda volta un viaggio missionario da proporre ai suoi parrocchiani. Il gruppo, che ha partecipato all'itinerario di preparazione realizzato dal Centro missionario diocesano, è composto da 10 persone, e sarà dal 3 al 22 agosto ad Usokami, parrocchia dove lo stesso don Dall'Olio è stato parroco per diversi anni. Lì verranno ospitati dai sacerdoti responsabili, che dopo il trasferimento della missione bolognese a Mapanda avvenuta a gennaio, sono di origine africana. «Ci hanno chiesto la disponibilità per dare una mano nella Casa della carità per i bambini orfani - spiega il sacerdote - così come per diversi lavori di manualità. Ma lo scopo del viaggio non sono certo le cose da fare, quanto l'imparare a guardare e il portarsi a casa un'esperienza di condivisione della fede con i nostri fratelli in Paesi di missione». A comporre la «spedizione» sono 3 carpigiani e 7 bolognesi, di cui due giovanissimi appena usciti dalle scuole superiori. Un primo viaggio del genere il parroco lo organizzò tre anni fa; destinazione diocesi di Wasa, quella di servizio del secondo sacerdote uscito dalla missione di Usokami, don Francesco Mnsufu. Ora l'occasione è fornita dal ritorno a casa per qualche settimana di una delle suore Minime presenti in parrocchia, suor Kalista, originaria proprio di Usokami. (M.C.)

«Maestre Pie», una mano tesa a San Possidonio

L'associazione Nuova Agimap, affiliata all'Istituto Maestre Pie e al liceo Renzi, motore delle MiniOlimpiadi, si è prodigata per portare aiuti concreti alle famiglie delle vicine zone terremotate. Marco Fantoni insieme a Maurizio Casoni, Carlo Frisoni, Fulvio Gentilini e Antonio Daqua ha consegnato 5 pallett di materiale alimentare e detergenti e una tenda al campo di raccolta di San Possidonio, coordinato da Elisa Spaggiari. «Questo» spiega Fantoni «è stato possibile grazie alla generosità delle famiglie della nostra scuola dove è avvenuta la raccolta tra i singoli genitori e ragazzi, promossa dalla II A e dalla II B medie. Siamo stati sollecitati verso la comunità di San Possidonio poiché uno degli operatori dell'Associazione 5 Cerchi che collabora con la scuola Maestre Pie e con le MiniOlimpiadi abita là». A San Possidonio sono attivi due campi, uno gestito dalla Protezione Civile Toscana e uno da quella del Lazio, per un totale di 800 posti letto. Tutte le altre persone, circa 2000, che vivono in tenda o in roulotte davanti alle case o nei parchi pubblici sono assistite dai volontari e dal Comune. «Stiamo preparando una seconda missione» annuncia Fantoni «per organizzare una giornata di sport e svago riservata ai bambini, poiché ormai l'emergenza legata al cibo e al materiale sta diminuendo, rimane e cresce quella legata alle abitazioni e soprattutto ad aspetti psicologici della popolazione». (F.G.)



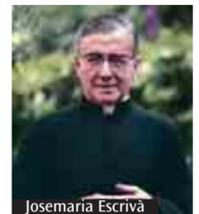
Escrivà, tutti i cammini della santità

Si terrà quest'anno nella chiesa del Santissimo Salvatore, in via Cesare Battisti la tradizionale Messa in onore di san Josémaría Escrivà, fondatore dell'Opus Dei, nel giorno della sua festa liturgica, martedì 26. Alle 19.15 presiederà la celebrazione eucaristica monsignor Celso Morga, arcivescovo, segretario della Congregazione per il clero. «San Josémaría» afferma monsignor Morga «aveva un'idea molto chiara dell'identità e della missione del sacerdote nella Chiesa e nel mondo. Voleva che i sacerdoti fossero uomini di Dio e uomini fra gli uomini. Lui stesso era così. La sua anima sacerdotale e il carisma che ricevette da Dio per fondare l'Opus Dei gli facevano percepire la necessità per i cristiani della santità personale in mezzo al mondo. Come scrisse in «Cammino»: "queste crisi mondiali sono crisi di santi" (n. 301). È la stessa convinzione di un altro santo dei nostri giorni, il beato Giovanni Paolo II, che ebbe a di-

Martedì 26 al Santissimo Salvatore la Messa sarà celebrata da monsignor Celso Morga

re: "occorrono nuovi santi. I grandi evangelizzatori (...) sono

per svilupparsi. Il sacramento dell'ordine concede ai sacerdoti il potere di "cristificare" la vita degli uomini. Come ha predicato san Josémaría: il sacerdote è "strumento immediato e quotidiano della grazia che Cristo ha meritato per noi" (Omelia, "Sacerdoti per l'eternità"). «L'attualità e il messaggio di San Josémaría è questo» conclude monsignor Morga «la santità non è un privilegio di pochi. Possono essere cammini di santità tutti i cammini della terra, tutte le condizioni di vita, tutte le professioni, tutte le occupazioni oneste. Come san Josémaría ha ripetuto instancabilmente, per la maggior parte degli uomini, la santità consiste nel santificare il proprio lavoro. Per la prima volta nella storia, diventata centrale, nella via della santità cristiana, il lavoro professionale degli uomini». (C.U.)



Josemaría Escrivà